

ACCADEMIA MONDIALE DELLA POESIA

NUMERO 1

GENNAIO-APRILE 2020

PIANETA

—poesia

EDITORIALE: NADIR AZIZA

Cancelliere fondatore
dell'Accademia Mondiale della Poesia

ENZA SILVESTRINI

Pianeta Poesia nasce:
è l'inizio di una storia
intensa, piena di incontri
e di bellezza

FRANCO ARMINIO

RESPIRARE ACCANTO A
UNA GINESTRA
Quello che conta non è
avere successo, ma lasciare
una traccia ...

GIORNATA MONDIALE
DELLA POESIA
XIX EDIZIONE

La 19esima Giornata
Mondiale della Poesia
"I corpi e i Luoghi"

ALL'INTERNO:

CONCORSO POESIA E IMMAGINE
INTERVISTA GASTON BELLEMARE
OMAGGIO AL LIBANO:

Joumana Haddad, May Rihani,
Henri Zoghaib

POESIA E PACE

POETI IN QUESTO NUMERO:

Marco Campos, Stefaan Van Den
Bremt, Marcia Teophilo

TALENT SCOUTING

I vincitori del concorso 2019





ÉDITORIAL UNE ARCHE NOUVELLE

par Nadir Aziza

Chancelier fondateur de l'Académie mondiale de Poésie

EDITORIALE UNA NUOVA ARCA

di Nadir Aziza

Cancelliere fondatore dell'Accademia Mondiale della Poesia

//

L'écran de la télévision s'allume : du Chili à Hong Kong en passant par la Lybie, le Liban, la Syrie, l'Irak, l'Iran, l'Inde et d'autres lieux en ébullition, l'effervescence protestataire semble défaire les anciennes coutures du monde plus ou moins stables dont nous avons hérité, après la conclusion de la Deuxième guerre mondiale.

L'impéritie des pouvoirs publics, la montée des inégalités sociales, le règne d'un libéralisme économique débarrassé de toute forme de pondération, le pouvoir exorbitant des entreprises multinationales et la flambée des violences et des intolérances vont-ils rendre notre planète inhabitable ?

Aussi dangereusement que cette pandémie du Coronavirus partie de Chine et qui étend son ombre mortifère sur la planète toute entière ? Nous voici en train d'assister, sans grande réaction, à une implacable montée des eaux.

Au secours, Noé !

Dans ce monde en pleine décomposition, seule une nouvelle Arche pourrait nous sauver du Déluge annoncé.

Une légende indoue ancienne raconte que, seul un poète muni des rares armes dont il dispose : la guirlande des mots et l'harmonie de sa harpe, peut calmer la fureur des flots et empêcher le Déluge de submerger les vivants.

C'est ce à quoi les membres de notre Académie s'emploient depuis qu'avec le regretté Mario Luzi et avec l'appui de la Mairie de Vérone et de la Région du Veneto, nous avons mis les premières pierres de la fondation de notre institution, il y a 19 années de cela ! Nous lui avons donné une devise qui ne pouvait être qu'une parole de poète :

« **On aura beau couper toutes les fleurs, personne ne pourra empêcher la renaissance du printemps** », comme proclamait Pablo Néruda. Avec notre Secrétaire générale, Laura Troisi, les Présidents et les membres qui se sont succédé à la tête du Bureau de notre Académie, nous avons maintenu, malgré les écueils et les récifs, la barre fermement et suivi fidèlement les indications de la boussole. D'année en année, les militants de la cause de la poésie, de la beauté et du partage fraternel se sont multipliés autour de nous.

On retrouvera quelques-uns dans ce numéro de la revue que nous avons longtemps rêvé de créer et qui paraît à la veille d'un grand événement que nous fêterons l'année prochaine :

le 20^{ème} anniversaire de l'Académie mondiale de Poésie.

Je suis convaincu que vous serez encore plus nombreux à participer à la commémoration decet engagement pacifique qui n'a pas de fin.

//

Lo schermo televisivo si accende: dal Cile a Hong Kong passando per la Libia, il Libano, la Siria, l'Iraq, l'Iran, l'India e altri luoghi in subbuglio, l'effervescenza delle proteste sembra annullare i vecchi confini del mondo più o meno stabili ereditati dopo la fine della seconda guerra mondiale.

L'inadeguatezza dei poteri pubblici, l'aumento delle disuguaglianze sociali, il liberalismo economico libero da ogni forma di buon senso, il potere esorbitante delle multinazionali e l'ondata di violenza e intolleranza, renderanno il nostro pianeta inabitabile?

Altrettanto pericoloso quanto questa pandemia del corona virus partita dalla Cina e che estende la sua ombra mortifera su tutto il pianeta ? Assistiamo, senza troppe reazioni, a un implacabile aumento delle acque.

Soccorrici, Noé!

In questo mondo in piena decomposizione, solo una nuova Arca potrebbe salvarci dal Diluvio annunciato.

Un'antica leggenda indù afferma che solo un poeta munito delle rare armi di cui dispone: la ghirlanda di parole e l'armonia della sua arpa, può calmare la furia delle onde e impedire al Diluvio di sopraffare i vivi. E' ciò a cui lavorano i membri della nostra Accademia, assieme al rampollo Mario Luzi e con l'appoggio del Comune di Verona e la Regione del Veneto, abbiamo posto le prime pietre della nostra Istituzione, 19 anni orsono!

Il nostro motto non poteva che essere quello di un poeta:

“**Potranno tagliare tutti i fiori ma non fermeranno mai la primavera**”, come proclamava Paolo Neruda.

Con il nostro Segretario Generale, Laura Troisi, i Presidenti e i membri che si sono succeduti a capo dell'Ufficio della nostra Accademia, abbiamo mantenuto fermo il nostro proposito, nonostante le insidie e le difficoltà, seguendo le indicazioni della bussola.

Anno dopo anno, i militanti della poesia, della bellezza e della condivisione fraterna si sono moltiplicati intorno a noi.

Ne troveremo alcuni in questo numero della rivista che abbiamo sempre sognato di creare e che viene pubblicata alla vigilia di un grande evento che celebreremo il prossimo anno:

il 20^º anniversario dell'Accademia Mondiale della Poesia.

Sono convinto che molti di voi parteciperanno alla commemorazione di questo incessante impegno pacifico.



ENZA SILVESTRINI

PENSARE IL COMINCIAMENTO: NASCE "PIANETA POESIA"

Pianeta Poesia nasce:

è l'inizio di una storia che ci si augura intensa, piena di incontri e di bellezza

Come ogni inizio racchiude i semi di ciò che verrà, scintille ancora incerte, oscillanti tra il possibile e il reale. Le possibilità, contenute in germe nell'inizio, prendono timidamente corpo, si affacciano sulla soglia del futuro, decidono quale direzione prendere.

L'inizio raccorda l'essere alla volontà, pone al bivio: occorre scegliere chiamando in causa la passione e la capacità razionale di calcolo, raccogliere l'energia della volontà, mediante la decisione, per armonizzare ciò che *si vuole* con ciò che *si puote*.

Tra le diverse scelte potenziali, solo una o alcune sono praticabili o praticate. Delle altre, scartate irrealizzate o irrealizzabili, resta una scia, un'eco sonora che avvolge ciò che concretamente si compie. Anche la poesia, come la vita, percorre questa parabola.

Il cominciamento inizia nell'assenza, nell'indeterminato: materiale lavico in cui tutto è disciolto, il cominciamento per il poeta è tutto.

Dalla pagina bianca, il silenzio da cui il suono può avere origine, le parole emergono con la loro forza evocativa e metaforica.

Il cominciamento nasce da una forza di movimento, di spostamento, come evoca l'etimologia della parola metafora (dal greco μεταφέρω, io trasporto). Forse per tale ragione, la questione dell'inizio nell'opera dei poeti è così fecondamente indagato dalla critica, ma viene tematizzata anche dai poeti stessi. La dialettica tra potenziale e reale, l'indugio che precede la direzione vengono concentrati da un poeta raffinato come Luigi Trucillo in un'immagine potente. Così scrive degli inizi amorosi in una raccolta, *Altre amorse* (Quodlibet, 2017), in cui l'amore, collegandosi alla materia per eccellenza della tradizione poetica, diventa metafora della poesia stessa:

Del resto gli inizi si confondono tra loro / perché sono sempre indecisi / nello staccarsi dal proprio potenziale, / proprio come ogni dilettante. / Così seppur predestinati nella passione di una vita, / vagano senza sosta nei paraggi / del proprio punto di partenza / (sì, ma per dove?), / caso mai ci ripensassero / e sgusciassero fuori / a ritroso da un'uscita.

Tra le personalità più eclettiche del nostro Novecento, un poeta come Leonardo Sinisgalli, che in tempi ostili ha riannodato le fila di scienza e poesia diventando il poeta delle due Muse, dedica alcune sue opere proprio al cominciamento inteso come esplorazione del territorio che precede l'ispirazione poetica.

Perché scrivono i poeti? Per capirne qualcosa bisognerebbe indagare sulle circostanze in cui si svolse la loro fanciullezza dice Sinisgalli in una prosa de *L'età della luna* (Mondadori, 1962). Allineare queste circostanze significa descrivere quel percorso che porta dagli scarabocchi alla materia espressiva. Determinante è l'incontro con la poesia: *Una sera, una sera memorabile, un libro gli capita sotto le mani. È un libro di versi. È un libro vero* che si trasmette da una generazione all'altra, affascinando e catturando il giovane neofita.

Illusione e arroganza si impongono, mentre la poesia punta i suoi fucili contro l'evidenza. Poi, per la prima volta, il ragazzo assapora le parole: è un gusto carnale che si appropria di lui. Le parole, che brillano in solitudine o collegate in costellazione di versi, tamburellano per giorni nella sua testa; lo accompagnano in ogni sua occupazione, si scompongono e si ricompongono in sillabe, in una successione di segni e di spazi bianchi. All'improvviso nascono i primi versi sempre in bilico tra impeto e misura, ma il poeta sa che per evolvere deve mozzare le penne del Cigno trionfante. La lezione sinisgalliana, oggi attualissima, sta anche nel rifiuto della figura del poeta-eletto.

Postulanti, adulatori, ipocriti sono sempre falsi poeti, perché è impossibile *che dagli imbiancati sepolcri si levi mai lo spettro del Poeta*.

Consapevole che la poesia nasce da una lacerazione originale, il poeta cerca i segni della verità, vive per testimoniare la vita di tutto, condensa ogni sua energia come *il mulo che cammina rasentando gli abissi*.

Stare sospesi tra ragione e insensatezza è dunque, fin dall'inizio, il destino del poeta.

E ora si può cominciare...



ENZA SILVESTRINI

THINKING ABOUT BEGINNINGS: THE LAUNCH OF "PIANETA POESIA"

"translated by Colum Fordham"

Pianeta Poesia is launched: it marks the start of a story which hopefully promises to be intense, full of meetings and beauty

Like every beginning, it contains the seeds of what will happen, sparks that are still uncertain, oscillating between the possible and the real. These possibilities, still in embryonic form, hesitantly take shape, peer out onto the threshold of the future, and decide what direction to take.

The beginning links being with will, placing them at a crossroads: it is necessary to choose, bringing into play passion and the rational capacity for calculation, to harness the energy of willpower, through a decision, in order to harmonise what is willed with where the power is. Among the various potential choices, only one or just a few are feasible or can be put into practice. Of the others, discarded as either unachieved or unachievable, there remains only a trace, a sound echo that envelopes what is undertaken. Poetry too, like life, follows this trajectory.

The beginning starts with absence, in indeterminacy: igneous material in which everything is liquefied. For a poet, the beginning is everything. From the white page, the silence from which sound can originate, words emerge with their evocative and metaphorical force. The beginning arises from the force of movement and displacement, as is suggested by the etymology of the word metaphor (from the ancient Greek μεταφέρω, I transfer). It may be for this reason that the issue of the beginning in the work of poets is fruitfully explored by critics although it is even focused on by poets themselves.

The dialectic between potential and reality, the hesitation that precedes going in a specific direction are concentrated by a sophisticated poet like Luigi Trucillo into a potent image. This is how he describes the first stirrings of love in a collection entitled *Altre amorse* (Quodlibet, 2017), in which love, the quintessential subject of the poetic tradition, becomes the metaphor of poetry itself:

After all, beginnings blend into each other / because they are always uncertain / in detaching themselves from their potential, / just like any dilettante. / So, despite being predestined in the passion of a life, / they wander ceaselessly in the vicinity / of their own starting point / (yes, but where to?), / just in case they had second thoughts and sneaked away / backwards / through an exit.

Leonardo Sinisgalli is one of the most eclectic personalities of Italian twentieth century poetry.

In hostile times, he renewed the ties between science and poetry, becoming the poet of the two Muses. He dedicated some of his works to the beginning in the sense of exploring the territory prior to poetic inspiration.

Why do poets write? To get some sort of understanding, it would be necessary to explore the circumstances surrounding their childhood, states Sinisgalli in a prose work from *L'età della luna* (Mondadori, 1962). Aligning these circumstances means describing the path that leads from doodling to expressive matter. The encounter with poetry is crucial: *One evening, a memorable evening, he found himself reading a book. It is a book of verse. It is a real book (libro vero) which is handed down from one generation to another, enticing and gripping the young novice. Illusion and arrogance impose themselves, while poetry takes aim against all the evidence. Then, for the first time, the young man savours words: it is a carnal taste that takes hold of him. The words, which gleam in solitude or are linked in a constellation of verses, reverberate in his head for days on end; they accompany him in every occupation, break up and are recomposed in syllables, in a series of signs and blank pages. Suddenly the first verses emerge, poised between impetus and moderation, but the poet knows that in order to evolve he must clip the feathers of the triumphant swan.* The lesson of Sinisgalli's poetry, which is still highly relevant, also lies in his rejection of the figure of the poet-elect. Suitors, sycophants and hypocrites are always false poets, because it is impossible that the spectre of the poet ever rises from the whitewashed sepulchres.

In the awareness that poetry originates from a primary laceration, a poet seeks the signs of truth. Poets live to bear witness to the life of everything and condense all their energy like a mule that walks gingerly, skirting the abyss.

Staying suspended between reason and irrationality is therefore, right from the start, the destiny of the poet.

And now we can begin ...

FRANCO ARMINIO

RESPIRARE ACCANTO A UNA GINESTRA RESPIRER À PROXIMITÉ D'UN GENÊT



RESPIRARE ACCANTO A UNA GINESTRA

Quello che conta non è
avere successo,
ma lasciare una traccia,

lasciarla non in questo mondo, ma nell'universo.

La traccia durevole e profonda dipende dall'onestà
con cui siamo al mondo.

Chi si batte per suscitare clamore è un po' un
disonesto che vuole impressionare altri disonesti.

L'universo non avrà memoria di lui.

Una contadina che zappa, una goccia di sudore
che scende nella terra forma un impasto minerale
che ci ritroveremo nel pane.

Una parola quieta, un dolore a bassa voce ti fa
parlare coi gatti, ti dà l'amicizia delle rose.

Noi ora abbiamo un compito importante.

Dobbiamo frenare l'isteria di questo mondo.

È assurdo alimentarla. Dobbiamo affermare con
fermezza le nostre verità senza esporle al giudizio
dell'attimo. Dobbiamo dare fiducia agli anonimi e
agli sconosciuti. Andare a scuola dai silenziosi,
dagli appartati. Non possiamo stare accanto a chi
vuole rubarci il nostro fiato per fare spazio al suo.

Andiamo a respirare accanto a una ginestra.

RESPIRER À PROXIMITÉ D'UN GENET

Ce qui importe n'est pas
de réussir, mais de laisser
une trace,

pas dans ce monde, mais dans l'univers.

La piste durable et profonde dépend de
l'honnêteté avec laquelle nous sommes dans le
monde. Celui qui se bat pour attirer un peu de
rumeur est un peu un malhonnête qui veut
impressionner les autres malhonnêtes.

L'univers n'aura aucun souvenir de lui. Une
paysanne qui bêche, une goutte de sueur qui
descend dans la terre forme une pâte minérale
que l'on retrouvera dans le pain. Un mot calme,
une douleur à voix basse vous fait parler aux chats,
vous donne l'amitié des roses. Nous avons
maintenant une tâche importante. Nous devons
freiner l'hystérie de ce monde. Il est absurde de le
nourrir. Nous devons affirmer fermement nos
vérités sans les exposer au jugement du moment.
Nous devons faire confiance aux anonymes et aux
étrangers. Allez à l'école des silencieux, des
écartés. Nous ne pouvons pas être avec ceux qui
veulent voler notre souffle pour faire de la place
pour le leur. Allons respirer à côté d'un genêt.

GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA

XIX EDIZIONE VERONA 31 OTTOBRE 2020 BIBLIOTECA CAPITOLARE

"I CORPI E I LUOGHI"

JOURNÉE MONDIALE DE LA POÉSIE

XIX ÉDITION VERONE 31 OCTOBRE 2020 BIBLIOTHÈQUE CAPITULAIRE

"CORPS ET LIEUX"

PROGRAMMA

Ore 11.00 - Breve saluto delle Autorità presenti:

Francesca Briani, Assessore alla Cultura, Comune di Verona

Stefano Casali, Consigliere Regionale

Patrizia Martello, Presidente Accademia Mondiale della Poesia

Mohamed Nadir Aziza, Cancelliere fondatore Accademia Mondiale della Poesia

Ore 11.30 - Premiazioni del Concorso Nazionale di Poesia con Immagine

"I corpi e i luoghi" Presidente della Giuria: **Franco Arminio**, poeta

Giuria del Concorso:

Michele Afferrante, giornalista e autore RAI

Ottavio Rossani, giornalista (curatore del Blog di Poesia del Corriere della Sera)

Enza Silvestrini, scrittrice

Arnaldo Soldani, Università di Verona

Anna Lisa Tiberio, referente Rete Cittadinanza e Costituzione

Letizia Nassuato e **Vincenzo De Martino**, responsabili Comunicazione Vodafone Italia
Lettura delle poesie vincitrici

Ore 12.00 - Premio Catullo

a **Claudio Pozzani** (Italia) direttore del Festival Internazionale di Poesia di Genova
e **Márcia Theóphilo** (Brasile) poeta

Con la partecipazione del cantante **Mike Baker**

Conduce **Alfonso de Filippis**

Ore 16.30 - Omaggio alla poesia del Québec (Canada)

con **Gaston Bellemare**

direttore del Festival Internazionale di Poesia di Trois Rivières,

e i poeti **Louise Dupré** e **Jean-Marc Desgent**

Lettura delle poesie in italiano e in francese

Ore 17.30 - Omaggio alla poetica di Federico Fellini

In occasione del centenario della nascita

Testimonianza dell'artista **Milo Manara**

Proiezione

Ore 18.00 - Performance poetica

di **Franco Arminio**

con la partecipazione della violinista **Aurelia Macovei**

Conduce **Simonetta Chesini**

Esposizione di libri di **Tallone Editore**

Esposizione scultura di **Piera Legnaghi**

PROGRAMME

11h00 - Brève salutation des Autorités présentes

Francesca Briani, Conseiller pour la culture, municipalité de Vérone

Stefano Casali, Conseiller régional

Patrizia Martello, Présidente de l'Académie Mondiale de Poésie

Mohamed Nadir Aziza, Chancelier fondateur

11h30 - Cérémonie de remise des Prix du Concours National de Poésie

avec Image "Corps et lieux" Président du jury: **Franco Arminio**, poète

Jury du concours:

Michele Afferrante, journaliste et auteur de la RAI

Ottavio Rossani, journaliste (Corriere della Sera Blog de Poésie)

Enza Silvestrini, écrivain

Arnaldo Soldani, Université de Vérone

Anna Lisa Tiberio, référente du Réseau Citoyenneté et Constitution

Letizia Nassuato et **Vincenzo De Martino**, Vodafone Italie

Lecture des poèmes gagnants

12h00 - Remise du Prix Catullo

a **Claudio Pozzani** directeur du Festival international de poésie de Gênes

et **Márcia Theóphilo** (Brasile) poète

Avec la participation du chanteur **Mike Baker**

Animateur **Alfonso de Filippis**

16h30 - Hommage à la poésie Québécoise

avec **Gaston Bellemare**

directeur du Festival international de poésie de Trois Rivières,

et les poètes **Louise Dupré** et **Jean-Marc Desgent**

Lecture de poèmes en italien et en français

17h30 - Hommage à la poétique de Federico Fellini

À l'occasion du centenaire de sa naissance

Témoignage de l'artiste **Milo Manara**

Projections

18h00 - Performance poétique

de **Franco Arminio**

Avec la participation de la violoniste **Aurelia Macovei**

Animateur **Simonetta Chesini**

Exposition de livres de **Tallone Editore**

Sculpture de **Piera Legnaghi**

I corpi e i luoghi

Anno 2019-2020

TERZO CONCORSO NAZIONALE DI POESIA CON IMMAGINE SU INSTAGRAM

Il Concorso si svolge nell'ambito delle celebrazioni della Giornata Mondiale della Poesia, che, causa emergenza sanitaria, vedrà il suo svolgimento posticipato al 31 ottobre 2020 a Verona, con letture, studi, musica, premi ed edizioni new media.

TERMINE CONSEGNA OPERE: 30 giugno 2020

I Corpi e i Luoghi sono una forma di resistenza al mondo globale. Andare in giro, guardare e scrivere dei luoghi che vediamo è un bell'esercizio contro la miseria spirituale dilagante. Bisogna tenere vive le nostre facoltà percettive.

Ci vuole un'attenzione ai dettagli più che alle astrazioni opinionistiche.

Questo esercizio ci rende meno apatici, più resistenti alla vertiginosa evanescenza del mondo dominato dall'attualità.

TRE SEZIONI

POESIA E IMMAGINE, POLAROID E VIDEOPOESIA

GIURIA

FRANCO ARMINIO poeta e paesologo - presidente

MICHELE AFFERRANTE giornalista e autore radiotelevisivo

OTTAVIO ROSSANI giornalista e poeta

ENZA SILVESTRINI scrittrice

ANNALISA TIBERIO rete cittadinanza e costituzione

LETIZIA NASSUATO E VINCENZO DE MARTINO, Vodafone Italia

SEZIONE POESIA E IMMAGINE

Peculiarità della Sezione Poesia e Immagine è unire la fotografia e la parola scritta: la poesia dovrà essere un componimento originale di massimo 15 versi e la parola scritta dovrà essere trascritta sopra la fotografia. Il testo potrà essere scritto nei modi più svariati: a mano, a macchina, attraverso una realizzazione grafica e su qualsiasi superficie purché la parola scritta sia creativamente prodotta con l'uso contemporaneo della fotografia digitale social. Inviare la poesia con immagine all'indirizzo email: accademiamondialepoesia@gmail.com. Inoltre si dovrà pubblicare l'immagine su Instagram taggando il profilo dell'Accademia Mondiale della Poesia e inserendo l'hashtag: #icorpieiluoghi

SEZIONE POLAROID

Bisogna scattare una foto con la propria Polaroid e scriverci sopra un verso. Poi la si fotografa e si spedisce via mail a: accademiamondialepoesia@gmail.com. Inoltre si dovrà pubblicare l'immagine su Instagram taggando il profilo dell'Accademia Mondiale della Poesia e inserendo l'hashtag: #icorpieiluoghi. Per consentire l'archiviazione è necessario inviare l'originale via posta all'indirizzo: Accademia Mondiale della Poesia, Via Roma 1/E 37122 Verona

SEZIONE VIDEOPOESIA

La Videopoesia è una sperimentazione artistica che integra testo poetico e arte dei nuovi media. La Videopoesia dovrà avere una durata massima di 50 secondi e il testo poetico riprodotto sopra le immagini video. Inviare la videopoesia all'indirizzo email: accademiamondialepoesia@gmail.com. Inoltre si dovrà caricare il video su Instagram taggando il profilo dell'Accademia Mondiale della Poesia e inserendo l'hashtag: #icorpieiluoghi

CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEL CONCORSO

Lo svolgimento della Cerimonia di Premiazione del concorso nazionale "I Corpi e i Luoghi" avverrà il 31 ottobre 2020 a Verona.



PREMI

Sezione Poesia e Immagine

Primo classificato: 300 euro

Secondo e terzo classificato:

Diploma d'Onore dell'Accademia Mondiale della Poesia

Sezione Polaroid

Primo classificato: 150 euro

Secondo e terzo classificato:

Diploma d'Onore dell'Accademia Mondiale della Poesia

Sezione Videopoesia

Primo classificato: uno smartphone Vodafone

Secondo e terzo classificato:

Diploma d'Onore dell'Accademia Mondiale della Poesia

Premi scuole

Primo, secondo e terzo classificato:

Diploma d'Onore dell'Accademia Mondiale della Poesia

Menzioni d'Onore dell'Accademia Mondiale della Poesia

regolamento e informazioni: www.accademiamondialepoesia.com



INTERVISTA GASTON BELLEMARE

Quale è stato il processo che ha portato alla luce il Festival Internazionale della Poesia? Come mai un Festival di Poesia proprio a Trois-Rivières?

Come finanziare la poesia del Québec quando il pubblico non la trova sul mercato interno e francofono e non ne sente parlare sui giornali, alla radio e ancora meno alla televisione del Québec o del Canada? Hai mai comprato qualcosa che non sai esistere? Io no. Devi sapere che un bene esiste prima di poterlo acquistare. Come possiamo comunicare il desiderio di acquistare qualcosa a qualcuno (un cliente) quando esiste un solo emittente (editore), un messaggio (un libro) e nessun quotidiano, rivista o giornalista che faccia un censimento o una critica per comunicare il messaggio e raggiungere il destinatario? E quando l'assenza dei media non consente di trasformare un possibile ricevitore in un nuovo trasmettitore per creare la dinamica richiesta per la moltiplicazione del messaggio e l'acquisto di un bene? Questo era il problema principale della poesia del Québec nei primi anni Ottanta. Probabilmente riflette il problema quotidiano di finanziare una cultura in un paese che, oltre tutto, non ha abbastanza popolazione per renderla economicamente sostenibile: il messaggio (l'opera) non viene intenzionalmente ricevuto dai media e pertanto non vengono realizzati l'atto di informazione e l'atto di promozione che provocherebbero un atto di acquisto. Nessun messaggio, quindi nessuna vendita attraverso i canali normali e automatici che un produttore utilizza per vendere il suo prodotto e qualsiasi cliente per acquistarlo qui o altrove.

Come svilupparlo e finanziarlo quando il processo di comunicazione normale e regolare tra un prodotto e il suo consumatore è così sottile o inesistente? Siamo d'accordo con tutti gli psicologi quando affermano che il confronto consente il miglioramento e con gli uomini d'affari quando considerano che la concorrenza li rende migliori. Ma come possiamo crescere quando siamo privati del confronto e della concorrenza?

Rendere visibile la poesia.

Nel 1984, abbiamo fondato la Fondazione Les Forges - un'organizzazione senza fini di lucro con il mandato di creare eventi di poesia. I media non sono obbligati a parlare di poesia ma devono parlare di eventi, se c'è un numero ragionevole di persone. Nacquero così il Festival Internazionale della Poesia e una cinquantina di eventi, incontri di autori e recital all'anno. Il Festival è gestito da una fondazione che può emettere ricevute ai fini fiscali. Le donazioni da parte del pubblico, la vendita dei biglietti, la vendita di birra ricevuta in dono da un birrifico e una percentuale del fatturato realizzato da alcuni ristoranti, ci hanno permesso di lanciare un importante Premio di Poesia che dà una borsa di studio di 5.000 dollari all'anno a un poeta. E, dopo 12 anni: 15.000 dollari grazie al supporto di Quebecor inc. Il Festival, gli eventi e le recite che si svolgono lì sono diventati anche opportunità da sogno per testare direttamente il mercato con nuovi prodotti di poesia.

Qual è il mandato del FIP? il suo obiettivo?

Restituire poesie e poeti al pubblico: questo era il nostro mandato nel 1985 e lo è tuttora. Farli conoscere e riconoscere iscrivendoli nella vita quotidiana di una città (403 poesie sulle mura della città e del Parco Portuario, altre ventisei che illuminano ogni sera il Champlain Park, cento poesie negli autobus, scatole dove il pubblico lascia delle poesie etc.). Organizzando, ogni anno, il Festival Internazionale di Poesia in una varietà di caffè, ristoranti e locali culturali (61 nel 2018 che offrono 7829 posti a sedere) in cui il pubblico (da 40.000 a 45.000 partecipanti) ama andare a seconda della varietà di menu e prezzi e ascoltare con passione gli 85-90 poeti invitati dai cinque continenti. E' palpabile l'elettricità, il brivido e la magia che scaturisce da questo incontro. Tra le altre cose, i poeti rinomati portano, ogni anno, un nuovo pubblico e riportano chi lo frequenta da 3, 5, 10 o anche 15 anni. E, durante i 10 giorni del festival, vendiamo più di 20.000 \$ di libri di poesie. Ma solo i libri di poeti invitati alla FIP. Siamo un festival di poesia orientato al pubblico con poeti e non un festival di poesia incentrato su poeti con forse un pubblico. Nel 2019, una società indipendente ha registrato 78.000 partecipazioni.



Come lei diceva, al Festival di Trois-Rivières partecipano più di ottanta poeti da cinque continenti diversi. Ogni poeta è tenuto a leggere nella sua lingua nativa. C'è una motivazione dietro questa scelta?

Sì, quando un poeta legge in una lingua diversa dalla sua, si crea una mancanza di emozione e musicalità nella lettura. Questo è il motivo per cui un membro del nostro staff o un madrelingua francese legge prima la traduzione al nostro pubblico francofono. Solo allora il poeta aggiunge al significato della poesia la musica e l'emozione della sua lingua madre. Ogni volta è un successo.

Viviamo in un'epoca incerta in cui i nazionalismi crescono e si instaurano sempre più relazioni stereotipate tra le culture. Quale ruolo gioca la poesia nel contesto storico in cui viviamo?

Il cuore, l'amore, i dolori, le emozioni, i colori della vita interiore di ogni essere sulla terra non possono essere stereotipati, anche nei paesi in cui il verbo avere soldi è l'unico verbo riconosciuto socialmente. Il verbo essere è questo l'unico verbo della vita interiore di ogni essere umano. Non è "stereotipabile". Le nostre letture si sono concentrate sul rigoroso rispetto del tempo, della parola e del silenzio. E questo ha dato luce a momenti di intensa felicità che tocca il pubblico e riverbera sui poeti. La nostra festa del silenzio, dell'intimità, della felicità della parola, dura da una lettura all'altra, da una attività all'altra, e si ritrova in tutte le recensioni ricevute dal pubblico e dai poeti. L'espressione "Che gioia essere qui in mezzo all'accogliente silenzio del pubblico!" è quella che ci ripetono i poeti da molti anni. La FIP crea una felicità duratura in una società in cui media e istruzione parlano solo di avere un lavoro, una pensione ben fornita, etc. Mentre gli uomini, le donne e i bambini di questo paese hanno profondamente bisogno di essere.

Il FIP è il grande festival del verbo essere. Quest'ultimo è il verbo del cuore e dell'anima. Il cuore e l'anima non sono consumatori di beni acquistabili, non cercano di avere di più e di tutto. A loro piace sentire, battere ed essere. Sono consumatori d'amore, di tenerezza.

Le poesie li riempiono, li fanno respirare meglio. Ecco cos'è la poesia.



INTERVIEW GASTON BELLEMARE

Comment est né le Festival international de la poésie? Est pourquoi Trois-Rivières?

Comment financer la poésie québécoise quand le public ne la trouve pas sur les marchés intérieurs et de la francophonie, ne la voit pas dans les journaux ni en entend parler à la radio encore moins à la télévision québécoise ou canadienne?

Avez-vous déjà acheté quelque chose dont vous ignorez l'existence? Moi pas. Vous devez donc savoir qu'un bien existe avant de pouvoir l'acheter. Comment peut-on communiquer le désir d'acheter quelque chose à quelqu'un (un client) quand il n'y a qu'un émetteur (éditeur), un message (un livre) et pas de média (quotidien, revue ou journaliste faisant un recensement ou une critique) pour porter le message et rejoindre le récepteur? Et que l'absence de média ne permet pas de transformer un récepteur éventuel en nouvel émetteur pour créer la dynamique requise à la multiplication du message et à l'achat de ce bien? Voilà le problème principal de la poésie québécoise aux débuts des années 1980.

Il reflète probablement la problématique quotidienne du financement d'une culture dans un pays qui en plus n'a pas suffisamment de population pour la rendre économiquement viable: le message (l'œuvre) est volontairement non reçu par les médias et de ce fait l'acte d'information et l'acte de promotion qui enclencheraient un acte d'achat ne se réalisent pas. En conséquence, nous ne pouvions pas invoquer les statistiques de vente interne ni le produit de ces ventes pour développer, au moins, les marchés internationaux de langue française. Pas de message, donc pas de vente via les canaux normaux et automatiques qu'utilise n'importe quel producteur pour vendre son produit et n'importe quel client pour l'acheter ici ou ailleurs.

Comment la développer et la financer quand le processus de communication normal et régulier entre un produit et son consommateur est si mince voire inexistant? Nous sommes d'accord avec tous les psychologues quand ils affirment que la comparaison permet l'amélioration et les hommes d'affaires quand ils estiment que la compétition les rend meilleurs. Mais comment nous développer quand on est absent de la comparaison et de la compétition? Rendre la poésie visible.

Nous avons mis sur pied, en 1984, La Fondation Les Forges - organisme sans but lucratif -- avec mandat de créer des événements de poésie. Les médias ne sont pas obligés de parler de poésie mais se doivent de parler des événements, si un nombre raisonnable de personnes s'y présente. Ainsi sont nés le Festival International de la Poésie et une cinquantaine de lancements, de rencontres d'auteurs et de récitals par année. Le Festival est géré par une fondation qui peut émettre des reçus pour fin d'impôts. Les dons du public, les revenus de billetterie, la vente de la bière -- reçue en cadeau d'une brasserie -- et un pourcentage obtenu sur le chiffre d'affaires réalisé par certains restaurants, nous ont permis de lancer un Grand Prix de Poésie qui remet une bourse de 5,000\$ annuellement à un poète. Et depuis 12 ans: 15 000\$ grâce au soutien de Québec inc. Le Festival, les lancements et récitals qui s'y déroulent sont aussi devenus des occasions de rêve pour tester directement le marché avec des nouveaux produits de poésie.



Quel est le but du FIP?

Notre mandat était en 1985 et est toujours le même: redonner la poésie et les poètes au public, les faire connaître et reconnaître en les inscrivant dans le quotidien d'une ville 403 poèmes sur les murs de la ville et du Parc portuaire, 26 autres qui s'illuminent tous les soirs dans le Parc Champlain + 100 dans les autobus, boîte à poèmes dans laquelle le public nous glisse des poèmes, etc.) et en réalisant, annuellement, le Festival International de la Poésie (FIP) dans une diversité de cafés, restaurants et lieux culturels (61 en 2018 qui offrent 7829 places) où le public (40 000 à 45 000 participations) aime se rendre selon la diversité des menus et des prix, entre 09h00 et 24h00 et écouter passionnément les ± 85-90 poètes invités provenant des 5 continents. Nous faisons donc se rencontrer et s'aimer poètes et public dans nos lectures, ateliers, rencontres et autres activités. Cette électricité, ce frisson et cette magie qui découlent de cette rencontre public-poètes amènent, chaque année, de nouveaux publics et ramènent celui qui le fréquente depuis, 3,5,10 voire 15 années. Et, pendant les 10 jours du festival, nous vendons plus de 20,000 \$ de livres de poésie.

Mais seulement les livres des poètes invités au FIP. Nous sommes un festival de poésie axé sur le public avec des poètes et non un festival de poésie axé sur les poètes avec peut-être un public. En 2019, une compagnie indépendante a enregistré 78 000 participations.



Dans le Festival International de poésie de Trois-Rivières, il y a quatre-vingt poètes de cinq continents différents.

Chaque poète est tenu de lire les poèmes dans la langue d'origine. Y a-t-il une motivation derrière ce choix?

Oui, quand un poète lit dans une autre langue que sa langue maternelle, il y a un manque d'émotion et de musique dans la lecture en cette autre langue. C'est pourquoi, un membre de notre personnel ou un autre poète dont le français est la langue première donne d'abord le sens du poème de ce poète arabe, américain, amérindien à notre public francophone. Puis le poète invité suit en ajoutant au sens du poème donné précédemment la musique et l'émotion de sa langue maternelle. Chaque fois, c'est un succès.

Nous vivons dans un âge incertain où les nationalismes se développent et où de plus en plus de relations stéréotypées sont établies entre les cultures. Quel rôle la poésie joue-t-elle dans le contexte historique dans lequel nous vivons?

Le cœur, l'amour, les chagrins, les émotions, les couleurs de la vie intérieure de chaque être sur terre ne peuvent pas être ressenties de façon stéréotypée, même dans les pays où le verbe avoir est le seul verbe reconnu socialement. Le verbe être est ce verbe unique de la vie intérieure de tout humain. Il est non « stéréotypable ». Notre mode de communication axé sur le respect rigoureux du temps de parole et de silence entre public et poètes accouche, la lecture d'un poème terminée, d'un moment d'intense bonheur qui touche tous les publics à l'écoute et se répercute sur les poètes. Notre festival du silence, de l'intimité, du bonheur de la parole de l'en-dedans des poètes reçue par l'en-dedans de chaque personne du public attentif, dure d'une lecture à l'autre, d'une personne à l'autre, d'une activité à l'autre et se retrouve, dans toutes les appréciations écrites reçues tant du public que des poètes. Et ce, parfois, au souvenir d'un festival vieux de 5-10 ou 15 ans. Cette année, tous les poètes sont venus nous dire leur haut niveau d'appréciation du silence du public lors de leurs lectures. L'expression « Quel bonheur d'être là au milieu du silence accueillant du public » est celle que les poètes nous ont répété le plus souvent, depuis de nombreuses années, à propos de l'accueil des poèmes et des poètes par le public. Le FIP crée, compte tenu de la qualité de la réception des poèmes par le public, du bonheur durable dans une société dont les médias et l'éducation ne parlent que d'avoir un emploi, une retraite bien garnie, etc., alors que les hommes, les femmes et les enfants de ce pays ont profondément besoin d'abord d'être. Le FIP est le grand festival du verbe être. Ce dernier est le verbe du cœur et de l'âme. Le cœur et l'âme ne sont pas des consommateurs de biens achetables, ne cherchent pas à avoir plus et tout. Ils aiment ressentir, battre et être. Ce sont des consommateurs d'amour, de tendresse. Les poèmes les comblent, les font mieux respirer. Voilà ce qu'est notre client-poésie.

OMAGGIO AL LIBANO

لبنان تبة TRIBUTE TO LEBANON HOMMAGE AU LIBAN



MAY RIHANI



ALPHABET

"Open Sesame!"
The letters emerge wearing new robes
and jewelry
They dance in front of me and embrace
each other for the first time.
New words are born. "Open Sesame!"
The alphabet announces in a strong voice
"I give you the freedom to use my letters
however you wish."
"Magic falls on me."
My wand touches the edge of each letter.
I shuffle the deck
I change the rules of the game
The magic circles increase in front of me
Words enter each other and languages
not heard before grow out of the earth.
On the forehead of every "A" blooms a
red rose.

The poem "Alphabet" was written in Arabic by May Rihani and translated into English by Andrew Oerke. Translated into Italian by Jorge Suárez Linares

ALFABETO

"Apriti Sesamo!"
Le lettere emergono indossando nuovi abiti
e gioielli
Danzano di fronte a me
e si abbracciano per la prima volta.
Nuove parole sono nate. "Apriti Sesamo!"
Annuncia l'alfabeto con voce decisa
"Ti do la libertà di usare le mie lettere come
meglio desideri." La magia cala su di me.
La mia bacchetta tocca il limite di ogni
lettera. Mescolo il mazzo.
Cambio le regole del gioco
I cerchi magici crescono di fronte a me
Le parole entrano l'una dentro l'altra
e linguaggi mai uditi prima nascono
dalla terra.
Sulla fronte di ogni "A" fiorisce una rosa
rossa.

LA POESIA CHE RAGGIUNGE LE RIVE E I CIELI

La Francia ha i suoi intellettuali, la Germania i suoi filosofi, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna i loro moderni gruppi musicali, e il Libano ha i suoi poeti.
La Poesia è l'Anima del Libano. I poeti del Libano abbracciano con le loro poesie secoli di storia, oceani di lotta, montagne di gloria, fragranze d'amore ed eternità di speranza.
I poeti del Libano sfidano la realtà delle limitazioni. Continuano a dipingere i cieli con nuovi capitoli pieni di possibilità. Dall'inizio del 20° secolo ad oggi, la poesia in Libano è stata al centro della scena. La sua voce si sente. I poeti libanesi usano le loro poesie come veicoli per la modernità, come voci delle masse, come riflesso delle sofferenze, come ricerca di un'identità più chiara, come profumo dell'amore e come messaggi per un futuro migliore.
I poeti del Libano infrangono i confini. Impiegano quante più lingue piace a loro per far volare le poesie e raggiungere ogni tipo di riva e cielo.

Khalil Gibran, (1883-1931), vola con il suo "Profeta" in una terra dove la spiritualità unisce l'umanità. L'eco della sua voce risuona ancora nei diversi angoli del nostro villaggio globale.

Said Akl, (1912-2014), inventa un mondo dove il Libano è ruggente e dove l'amata è bella come l'alba. Ha permesso ai suoi lettori di essere fieri libanesi a dispetto delle difficili imprese politiche, e ha permesso altresì di credere nella nobiltà dell'amore.

Nadia Tuani, (1935-1983), ha creato una nuova lingua poetica che sussurra il dolore del Libano, la patria amata visitata dalla guerra. Lei abbraccia tutto il Libano attraverso il dolore e la fragilità.

Onsi Al Hajj, (1937-2014), scrisse le sue poesie come preghiere sull'altare dell'amore. L'incenso delle sue poesie impregnava l'aria di Beirut negli anni '60, '70 e '80. Gli studenti universitari leggono le poesie di Onsi Al Hajj per approfondire il loro credo nell'amore, nello stesso modo in cui leggono Che Guevara per credere che le rivoluzioni potrebbero portare a un futuro migliore.

Henri Zghaib, (1948-), costruisce coi suoi versi una casa per la donna che ama e costruisce attraverso i suoi poemi una montagna sacra che chiama il Libano.

Joumana Haddad, (1970-), sventaglia i suoi versi su pagine bianche per far sapere al Libano e al mondo che i libanesi combatteranno sempre per la libertà, l'uguaglianza, i diritti e i sogni.

Attraverso la sua poesia accompagna le nuove generazioni del Libano in un viaggio che sfida lo status quo.

I poeti del Libano sono profeti che attraverso le parole continuano a inventare il Libano dei nostri sogni e il futuro delle nostre aspirazioni.

May Rihani - Febbraio 2020 - Washington, D.C

POETRY THAT REACHES SHORES AND SKIES

France has its intellectuals, Germany its philosophers, the US and Great Britain their modern music bands, and Lebanon its poets.
Poetry is the Soul of Lebanon.

The poets of Lebanon wrap in their poems centuries of history, oceans of struggle, mountains of glory, fragrances of love, and eternities of hope.

The poets of Lebanon defy the realities of limitations.

They keep painting the skies with new chapters that are filled with possibilities.

From the turn of the 20th Century till today, poetry in Lebanon has been center stage. Its voice is heard.

Lebanese poets use their poems as vehicles for modernity, as the voices of the masses, as the reflection of sufferings, as the search for a clearer identity, as the perfume of love, and as the messages for a better future.

The poets of Lebanon break boundaries. They employ as many languages as it pleases them to get their poems to fly and reach all kinds of shores and skies.

Khalil Gibran, (1883-1931), soars with his "Prophet" to a land where spirituality unites humanity. The echo of his voice still resonates in the different corners of our global village.

Said Akl, (1912-2014), invents a world where Lebanon is triumphant and where the loved one is as beautiful as dawn. He allowed his readers to be proud Lebanese despite all political challenges, and enabled his audience to believe in the nobility of love.

Nadia Tuani, (1935-1983), crafted a new poetic language that whispers about the pain in Lebanon, a beloved country that is visited by war. Through pain and fragility she embraces all of Lebanon.

Onsi Al Hajj, (1937-2014), wrote his poems as prayers on the altar of Love. The incense of his poems filled the air of Beirut in the 60s, 70s, and 80s. University students read Onsi Al Hajj's poems to deepen their faith in love, the way they read Che Guevara to believe that revolutions could result in a better tomorrow.

Henri Zghaib, (1948-present), builds with his verses a home for the woman he loves, and constructs through his poems a sacred mountain that he calls Lebanon.

Joumana Haddad, (1970-present), unloads her verses on white pages to let Lebanon and the world know that the Lebanese will always fight for freedoms, equality, rights, and dreams. Through her poetry she takes the new generations of Lebanon on a journey that defies the status-quo.

The poets in Lebanon are prophets who through words keep inventing the Lebanon of our dreams and the future of our aspirations.

May Rihani - February 2020 - Washington, D.C

OMAGGIO AL LIBANO

لبنان تحية TRIBUTE TO LEBANON HOMMAGE AU LIBAN



HENRI ZOGHAIB

IL VIAGGIO VERSO UNA STELLA
IN UNA SCATOLA DI COLORI

Dalla mia infanzia felice ricordo quella passione per la scatola
dei colori
Una scatola di colori brillanti che mi facevano impazzire dalla gioia
della creatività.

Ne tiravo fuori una matita, poi un'altra, e un'altra ancora.
I colori mi obbedivano sempre
l'azzurro, un orizzonte lontano
il verde chiaro, un'erba abbondante
il rosso vivace, un tocco del tramonto
l'oro scintillante, mazzi di spighe di grano germinato
Disegnavo valli di fiori ed usignoli all'imbrunire della sera,
e sopra ci disegnavo il sorriso argenteo della luna.
Intorno, le case dormivano tranquille
e tra di esse percorreva la festa... rompendo il silenzio.

Il viaggio mi seduceva.

Ho incontrato una stella e l'ho chiamata "la mia stella".
L'ho colorata con i miei desideri, affinché si vestisse della mia vita.

Ho disegnato per lei un treno

mi trasportava da un posto all'altro senza attesa.

Oh quante volte ho disegnato il bagliore di quella stella lontana!

L'ho chiamata... l'ho interrogata... ho sognato di raggiungerla.

Ho sognato che mi raggiungesse in una felice coincidenza!

Il viaggio mi seduceva

verso un orizzonte di paesi senza nome né direzione.

Mi trasportava senza attesa in luoghi da cui nasceva un sogno
dipinto dalla mia fantasia.

In cui si rivelavano volti incisi dai colori delle mie
domande.

Li conosco, li ignoro, gli parlo nella mente,

felice dalla gioia di dipingere

che la stella della creatività mi promette d'incontrarli.

Il bambino è cresciuto e la sua vita si è illuminata

I suoi sogni si sono svegliati

la sua stella ha allontanato le sue chimere.

Le sue matite si sono consumate.

I colori del suo quaderno si sono sbiaditi.

Sogni e paesi impalliditi.

Solo la polvere gli era rimasta sulle dita,

blu, giallo, rosso o mezzo colore.

Uno scarso ricordo di quel gioco d'infanzia

Quelle matite in disarmonia come un esercito
che non cerca più la vittoria.



Quel ragazzino comincia a vedere il mondo della realtà

Una verità priva della forza di persuasione,
volti scoperti dal buio della maschera.

Nel mondo della realtà, chiudeva gli occhi ansiosi
E quanto aveva desiderato di tornare sotto il cielo della sua infanzia!
dove la scatola dei colori recupera il suo splendore,
ma era costretto a tornare a notti insonni,
nelle pieghe di un mondo estraneo,
sconvolto da una realtà confusa.
Vedeva il mondo dolce e incantevole,
ora lo trova infelice e offuscato.

E quando torna in cerca dei suoi vecchi colori,
cercandovi il bagliore della sua stella,
ha trovato solo la polvere,
nient'altro che la polvere.

Si erano ritirati nella loro notte, sperando di trovarci il sole,
gli usignoli, l'orizzonte, le pianure, le spighe di grano
e quel treno lo riporta in un mondo di nostalgia,
che lo salvi dal suo triste orizzonte
e lo riporti nello spazio della scatola dei colori.

Mentre ero stupefatto... in un momento di sorriso del destino
assaporando la mia nostalgia per un nuovo cielo
in cui potevo scorgere la mia stella lontana,
è uscita dal mio sogno con un desiderio
e mi si è avvicinata scintillante.

È diventata piena di vita, con gli occhi pieni d'amore
Mi ha abbracciato con tanta dolcezza colmandomi del suo affetto
benedicendo la messe di settembre,
mi ha rinnovato il cuore... l'ha guarito da tutti i mali,
ha ridato vita ai suoi battiti,
ha colorato i miei giorni di fatica,
di tristezza e di delusione.

Ho cominciato a vedere il mondo con occhi pieni di grazia
E la mia stella mi ha benedetto con la vita
e sono diventato il suo figlio diletto.

Ho ritrovato gli anni illuminati dalle sue mani,
recuperando l'innocenza della creatività
con tutto quello che avevo perso per amore della scatola dei colori!

OMAGGIO AL LIBANO

لبنان تحية TRIBUTE TO LEBANON HOMMAGE AU LIBAN



HENRI ZOGHAIB

السفر إلى نجمة في علبة الألوان



تَوَلَّيْهِ أَذْكُرُ مِنْ طِفْلِي الْهَنِيئِ
تَوَلَّيْهِ بِلَعْبَةِ التَّلْوِينِ
فِي عِلْبَةِ أَقْلَامِهَا غَنِيَّةٌ

تَمُدُّنِي بِقَرَحَةِ التَّكْوِينِ
أَسْحَبُ مِنْهَا قَلَمًا، وَاشْتَبَ، أَوْ أَزِيدُ
يَطْبَعُنِي اللَّوْنُ، كَمَا أَرِيدُ
بِالْأَزْرَقِ الْهَادِلِ، أَفْقًا فِي الْبَعِيدِ
بِالْأَخْضَرِ الرَّيَّانِ، عَشْبًا لَا يَزِيدُ
بِالْأَحْمَرِ الزَّاهِي أَوْشَى شَحْبَةَ الْغُرُوبِ
بِالذَّهَبِيِّ الْغَضِّ، أَغْمَارًا مِنَ الْحُبُوبِ
فَتَزْدَهِي سَنَابِلُ
وَأَرْسُمُ الْوُودِيْنَ أَزْهَارًا مِنَ الْبَلَابِلِ
فِي أَوَّلِ الْبَسْمِ
وَفَوْقَهَا أَرْسُمُ بِالْفَضِيِّ بِسْمَةَ الْقَمَرِ
وَحَوْلَهَا نَتَاجِمُ فِي سَكُونِهَا الشُّبُورِ
وَبَيْنَهَا الْعِيدَ يَمُرُّ... يَكْسِرُ السَّكُونُ.

وَكَا نَظَرِي السَّفَرِ
فَأَلْتَقِي بِنَجْمَةٍ سَمِيَّتْ بِـ"نَجْمَتِي"
لَوْ تَبَّهَا أَمْنِيَّتِي فَتَرْتَدِّي حَيَاتِي
أَرْسُمُ فِي سَبِيلِهَا الْقَطَارِ
يَنْقَلِي إِلَى مَحَطَاتٍ بِلَا انْتِظَارِ
وَكَمْ رَسَمْتُ ضَوْءَ تِلْكَ النُّجْمَةِ الْبَعِيدَةِ
نَاجِيَةً... سَاءَ لَهَا... حَلِمْتُ أَنْ أَلْعَقَهَا
حَلِمْتُ أَنْ تَلْعَقَنِي فِي صَدْفَةِ سَعِيدِهِ !
وَكَا نَظَرِي السَّفَرِ
إِلَى مَدَى بِلْدَانِهِ مَجْهُولَةِ الْوُجْهِةِ وَالْأَقْطَارِ
يَنْقَلِي إِلَى مَحَطَاتٍ بِلَا انْتِظَارِ
يَطْلُعُ مِنْهَا حِلْمٌ لَوْنُهُ خَيَالِي
فِيهَا وَجْهُ حُزْنِهَا الْمُتَلَوِّنِ فِي سَوَالِي
أَعْرِفَهَا، أَجْهَلُهَا، أَحَدُثَهَا فِي بَالِي
مَغْتَبِطًا بِقَرَحَةِ التَّلْوِينِ
تَعْدِنِي بِمَلَقَاهَا نَجْمَةَ التَّكْوِينِ..

وَكَبُرَ الصَّبِيُّ بِي وَتَمَسَّ بِرَأْسِهِ
وَأَسْتَقْبَلْتُ إِحْلَامَهُ
وَأَبْعَدْتُ نَجْمَتَهُ إِنْ هَامَهُ
وَوَرَيْتُ أَقْلَامَهُ
وَأَخَذْتُ يَدَهُ فِي دَفْتَرِهِ الْأَلْوَانِ
وَتَشَبَّحَ الْأَحْلَامُ وَالْبِلْدَانِ
لَمْ يَبْقَ مِنْ أَقْلَامِهِ إِلَّا غَبَارُ لَامِسِ الْأَطْرَافِ مِنْ أُنَامِلِهِ
أَزْرَقُ، أَوْ أَصْفَرُ أَوْ أَحْمَرُ أَوْ لَوْنٌ بَغِيرَ كَامِلِهِ
ذَاكَرَةً ضَائِلَةً مِنْ لَعِبَةِ الطِّفْلِ
صُفُوفُهَا مَكْسُورَةٌ كَعَسْكَرٍ أَشَاحَ عَنْ تَطَلُّبِ الْبُطُولَةِ

بَاتَ يَرَى فِي عَالَمِ الرُّجُولَةِ
حَقِيقَةً عَارِيَةً مِنْ حُجَّةِ الْإِقْنَاعِ
وَأَوْجَهَا حَاسِرَةً عَنْ دُغَشَةِ الْقَنَاعِ
وَكَانَ فِي وَاقِعِهِ يَغْمُضُ عَيْنَهُ عَلَى قُلُوبِ
وَكَمْ تَمَّتْ عَوْدَةٌ إِلَى سَمَا أَعْوَامِهِ الْأَوَّلِي
تَعُودُ فِيهَا عِلْبَةُ التَّلْوِينِ زَهْوًى مِنْ الْقِي
لَكِنَّمَا يَعُودُ مِنْهَا عِنُودٌ إِلَى الْأَزَقِ
إِلَى ثَنَائِي عَالَمٍ غَرِيبٍ
يَصْدُمُهُ بِالْوَقَاعِ الْغَرِيبِ
كَانَ يَرَى الْكُونَ يَهْبِهَا نَاعِمًا
فَبَاتَ يَلْقَاهُ شَقِيًّا قَاتِمًا
وَحِينَ عَادَ يَرْتَجِي أَلْوَانَهُ الْقَدِيمَةَ
يَحْتِثُ فِيهَا عَنْ سَنَا نَجْمَتِهِ الْحَمِيمَةِ
لَمْ يَلْقَ إِلَّا، لَمَحَةً، بَقِيَّةَ الْغَبَارِ
وَكُلَّ مَا مِنْ حَوْلِهِ غَبَارُ
فَانْكَفَأَتْ إِلَى مَسَاهَا ذَاتَهُ لَعَلَّ فِيهَا الشَّمْسُ وَالْبَلَابِلُ
وَالْأَفْقُ وَالسَّهُولُ وَالسَّنَابِلُ
وَذَلِكَ الْقَطَارُ
يَعُودُ فِيهِ نَحْوَ عَالَمٍ مِنَ الْحَنِينِ
لَعَلَّهُ يُقَدِّدُهُ مِنْ أَفْقِهِ الْحَزِينِ
يَعِيدُهُ إِلَى فُضَاءِ عِلْبَةِ التَّلْوِينِ

وَذَاتَ كُنْتُ ذَاهِلًا... فِي لَحْظَةٍ مِنْ بَشْمَةِ الْقَدْرِ
أَذُوقُ صَوْتَ لَهْفَتِي تَوَقُّفًا إِلَى سَمَاءَةٍ جَدِيدَةٍ
أَرَى إِلَيْهَا نَجْمَتِي الْبَعِيدَةَ
تَحَرَّكَتْ مِنْ حُلْمِي بِسُوقِ سُكْنَاهَا
وَاقْتَرَبَتْ إِلَيَّ فِي سَنَاهَا
صَارَتْ حَيَاةً أَشْرَفَتْ بِالْحُبِّ عَيْنَاهَا
وَعَمَزَتْ بِلَحْنَانِ الْجَمِّ لَمْنَاهَا
تَبَارَكَ الْحَصَادُ فِي أَيْلُولِ
فَجَذَذَتْ قَلْبِي... شَفَقَتْهُ مِنْ صَدَا الطَّلُوفِ
حُبًّا أَقَاصَتْ فِيهِ نَبْضَةَ الْحَيَاةِ
وَلَوَّنَتْ أَيَّامِي التَّعْنِي مِنَ الْأَحْزَانِ وَالْخِيَابِ
جَعَلَتْ مِنْ ذَاتِي أَرَى الدُّنْيَا بَعَيْنِ نَعْمَتِي
هَا بَارَكْتَنِي بِالْحَيَاةِ نَجْمَتِي
فَصِرْتُ طِفْلًا أَتَمِّي إِلَيْهَا
وَعُدْتُ غُمرًا شَغًى مِنْ يَدَيْهَا
مُسْتَرْجِعًا بَرَاءَةَ التَّكْوِينِ
وَأَسْتَرْجَعْتُ إِلَى حَيَاتِي
كُلَّ مَا فَقَدْتُهُ مِنْ وَلَعِي بِعِلْبَةِ التَّلْوِينِ !

OMAGGIO AL LIBANO

لبنان تحية TRIBUTE TO LEBANON HOMMAGE AU LIBAN



JOUMANA HADDAD



IL RITORNO DI LILITH



*Io sono Lilith la dea delle due notti
che ritorna dal suo esilio.*

*Io sono Lilith la donna destino.
Nessun maschio ne è sfuggito
e nessun maschio vorrebbe sfuggirne.*

*Le due lune Lilith, quella nera
è completata dalla bianca,
perchè la mia purezza
è la scintilla della dissolutezza,
e la mia astinenza l'inizio del possibile.*

*Io sono la donna-paradiso che
cadde dal paradiso, e sono la
caduta-paradiso.*

أنا ليليت إلهة الليلين العائدة من منفاها
أنا ليليت إلهة الليلين العائدة من منفاها

أنا ليليت المرأة القدر. لا يتملص ذكر
من قدري، ولا يريد ذكر أن يتملص

العذراء أنا، وجه الداعرة اللامرئي
الأم العشيقة والمرأة الرجل

اللى ل لأني النهار،
والجهة اليمنى لأني الجهة اليسرى
والجنوب لأني الشمال.

FORUM INTERNAZIONALE PER LA CULTURA DELLA PACE

Prof. Dr. Touhami Abdouli

General Director. Al-Batain Cultural Foundation. Kuwait.
Former Secretary of State for European Affairs. 2011/2013
Former Secretary of State for Arab and African Affairs. 2015/2016
Ministry of Foreign Affairs. Tunisia



13 Giugno 2019 Forum mondiale per la cultura della pace

In collaborazione con l'Accademia Mondiale della Poesia di Verona, l'Università di Leida, Carnegie Foundation, IPI e ICRC, la Fondazione Culturale Albabtain ha organizzato presso la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ), l'Aia, Paesi Bassi, il primo Forum mondiale per la cultura della pace (13 Giugno 2019). I presidenti, i ministri, i rappresentanti delle organizzazioni internazionali e gli esperti hanno approvato, attraverso i loro interventi, le seguenti raccomandazioni: La comunità internazionale dovrebbe promuovere l'insegnamento della cultura della pace in tutte le fasi della scuola, dall'asilo all'università. Il diritto all'istruzione è un diritto umano fondamentale per tutti senza discriminazioni di alcun tipo. Gli insegnanti dovrebbero essere esortati a insegnare i valori e i principi della pace ed essere dotati dei curriculum necessari fornendo al contempo tutti i mezzi disponibili per raggiungere questo nobile obiettivo. Ci si deve concentrare sull'importanza di proteggere la cultura, progettando programmi educativi e scrivendo libri di testo per consentire ai giovani di assimilarli completamente in tenera età, il che aiuterà le generazioni successive, contribuirà alla successione di sviluppo e interazione con altri esseri umani in termini di cultura e scambio culturale. I curricula scolastici dovrebbero essere riscritti alla luce della cultura, della pace e di un background senza odio. L'insegnamento dei diritti umani è uno dei fattori che aiutano a diffondere la cultura della pace, in modo che uno possa rendersi conto che altri hanno diritti di cui dovrebbero godere e che tali diritti non vengano negati. L'educazione rimarrà un motore per la pace sostenibile. Pertanto, le nazioni di tutto il mondo devono affrontare questa sfida garantendo che un'istruzione di qualità sia alla portata di tutti. Dobbiamo lavorare per crescere una generazione cosciente formandola e preparandola, insegnando una cultura della pace dall'asilo alla scuola elementare, poi all'istruzione secondaria e all'università. Le scuole devono essere ambienti sicuri in cui prevalgono la pace e il rispetto. Più investiamo nell'intelligenza umana e nell'interazione creativa con i nobili valori universali, più progressi facciamo e più siamo in grado di impegnarci in azioni storiche. La consapevolezza nazionale e i suoi indicatori dovrebbero essere inclusi nei curricula scolastici per preservare il patrimonio culturale e diffondere la cultura della pace. È necessario affrontare la carenza di conoscenze sull'importanza del patrimonio umano utilizzando i sistemi di informazione e i social media per sottolineare l'importanza del patrimonio e come preservarlo e diffondere la cultura della pace. Il raggiungimento di una pace sostenibile richiede la creazione di comunità, società e un sistema internazionale basato sulla giustizia. Un diverso patrimonio storico e simbolico migliora la ricchezza e le identità culturali delle regioni e rafforza i valori di tolleranza e comunicazione tra i loro componenti sulla base dell'uguaglianza e della differenza. La comunità internazionale deve stabilire piani d'azione e rendersi conto che attraverso il processo di integrazione, le civiltà e le culture degli altri sono rispettate come sono, gli altri sono accettati, l'esclusione è respinta e non c'è disprezzo della storia delle persone. Dobbiamo lavorare duramente e sinceramente per respingere tutte le forme di pirateria, tratta e metodi illegali di confisca di tutto o parte del patrimonio culturale di qualsiasi popolo o nazione. La comunità internazionale deve dimostrare l'impegno a sostenere la creatività poetica e altre forme d'arte e orientarle verso la pace nell'ambito della futura azione collettiva. Chiediamo ai leader mondiali di essere consapevoli della loro solenne missione umanitaria per ricostruire e proteggere la terra e non distruggerla con armi letali. Dobbiamo mettere in atto strategie per prevenire i conflitti armati e concentrarci sulla protezione del patrimonio culturale in modo da mantenerlo nei suoi luoghi naturali nei musei e nei monumenti del patrimonio. Affermiamo che la pace non è un processo di divertimento né un gioco per intrattenere le persone o una questione morale. È un dato di fatto, l'unica alternativa alla pace è la guerra, e la guerra oggi significa distruzione di massa, e quindi non abbiamo alternativa alla pace. La conservazione del patrimonio e dell'identità culturale è, come sempre, il nostro unico mezzo di resistenza. La cultura è il vero atto di resistenza con cui preserviamo l'identità. Chiunque abbia creato la guerra deve creare la pace. Tutte le parti armate in guerra devono concordare una cosa che è quella di consentire ai bambini di andare a scuola. L'essenza di una cultura di pace è che se possiamo far sì che le persone si accettino e vivano insieme, devono essere consapevoli dell'importanza del patrimonio culturale. Dobbiamo insegnare alla prossima generazione che la diversità, la differenza razziale ed etnica sono segni di forza sociale e coesione, non una delle cause della guerra. Dobbiamo fornire a coloro ai quali aiutiamo una speranza che in futuro ottengano ciò di cui hanno bisogno, compresi l'educazione e la riqualificazione per crescere e vivere una vita dignitosa e autosufficiente. Non c'è pace senza giustizia e nessuna pace senza riconciliazione, tolleranza o rispetto. La pace richiede un equo ordine sociale che pone fine alla povertà. Chi non è in pace con se stesso non può essere in pace con gli altri. La comunità internazionale deve ricorrere a referendum popolari per risolvere i grandi conflitti chiedendo alle persone di scegliere tra guerra e pace. Indubbiamente, la pace sarà l'unica opzione. La comunità internazionale deve compiere maggiori sforzi per raggiungere una pace sostenibile che costituisca la base di una cultura di pace e sforzarsi di proteggere il patrimonio culturale che appartiene a tutti. Dobbiamo lavorare insieme per creare una piattaforma per la pace globale basata sul rispetto e l'accettazione dell'altro e costruire società che credono nel pluralismo. La responsabilità primaria per il raggiungimento della pace spetta ai leader. Devono innanzitutto riconoscere e promuovere i valori nobili e impegnarsi a raggiungerli nei propri paesi. Altrimenti, la pace non avrà mai luogo nelle regioni. Gli importanti monumenti di Babilonia devono essere registrati nella lista del patrimonio mondiale. La comunità internazionale deve infondere i valori della compassione e della dignità umana tra bambini e giovani e dobbiamo concentrarci sull'essenza della cultura della pace. Le illusioni che i ragazzi o le ragazze hanno in mente devono essere sostituite. Tutte le parti in conflitto devono impegnarsi a rispettare il patrimonio culturale e non esporlo a distruzione e danni. Le autorità militari devono impegnarsi per evitare di infliggere danni alle istituzioni culturali e di civiltà. La comunità internazionale deve proteggere il patrimonio culturale in tempo di pace e anche in tempo di guerra. Ciò può essere fatto adottando misure preventive che includono l'addestramento del personale militare al rispetto delle leggi e dei trattati durante le guerre e le emergenze. Il soft power è la capacità di sedurre attraverso la cultura, i valori e le idee, contrariamente alla forza grossolana che tende a usare la forza militare. Le persone che si occupano dei territori occupati devono fare il proprio lavoro per proteggere il patrimonio umano e culturale. Questo obbligo deve applicarsi a tutti i trattati e alleanze internazionali che promuovono la protezione del patrimonio umano e sono conformi alle disposizioni della Convenzione di Ginevra del 1954 ratificata da tutti gli Stati per proteggere i centri culturali e di civiltà nei conflitti armati. Dobbiamo comprendere con fermezza la consapevolezza che la pace è la nostra unica opzione di vita. Poiché la guerra è un'eccezione effimera e un'uscita temporanea dalla legge della vita. Dobbiamo lavorare sulla diplomazia preventiva che promuove iniziative a favore della pace e della stabilità delle nazioni, alla luce delle guerre e delle minacce che si diffondono nei continenti. La comunità internazionale deve consolidare la democrazia in teoria e in pratica. Bisogna credere che guerre e conflitti siano la scelta di politici falliti e il lavoro di persone eccentriche ed eccitate. Nell'atmosfera di guerra, sono sepolti i vantaggi democratici e dei diritti umani per cui l'uomo ha lottato per secoli per acquisire. Nelle guerre, le opportunità di sviluppo muoiono, le possibilità di comunicazione culturale svaniscono e la costruzione si ferma. Devono essere intrapresi passi fieri e coraggiosi per cambiare il destino delle zone di conflitto. L'Islam puro e raffinato non è incompatibile con il patrimonio, la cultura, la scienza, la letteratura e la protezione del patrimonio. Queste raccomandazioni dovrebbero essere considerate come una guida al lavoro e una road map verso una realtà che preserva il patrimonio culturale come, soprattutto, un comune denominatore umano, un messaggio per la pace e un linguaggio universale comune.

THE WORLD FORUM FOR CULTURE OF PEACE

Prof. Dr. Touhami Abdouli

General Director. Al-Batain Cultural Foundation. Kuwait.

Former Secretary of State for European Affairs. 2011/2013

Former Secretary of State for Arab and African Affairs. 2015/2016

Ministry of Foreign Affairs. Tunisia



13 June 2019 The First World Forum For the Culture of Peace

In cooperation with the world Academy of Poetry, Verona, Leiden University, Carnegie Foundation, IPI and ICRC, Alabtain Cultural foundation organized at the International Court of Justice (ICJ), the Hague, Netherlands the First World Forum for the Culture of Peace. Presidents, Ministers, Representatives of International Organizations and Experts, have endorsed, through their interventions, the following recommendations: The international community should foster the teaching of the culture of peace at all school stages from kindergarten to university. The right to education is a basic human right for all without discrimination of any kind. Teachers should be urged to teach the values and principles of peace and be equipped with the necessary curricula while providing all available means to them in order to achieve this noble goal. There must be a focus on the importance of protecting culture while engineering curricula, designing educational programs and writing school textbooks in order for young people to fully assimilate them at an early age, which will help successive generations, contribute to the succession of development and interaction with other human beings in terms of culture and cultural exchange. School curricula ought to be rewritten in light of culture, peace and a non-hatred background. The teaching of human rights is one of the helping factors in spreading the culture of peace, so that one can realize that others have rights that they should enjoy, and that those rights are not denied. Education will remain a driving force for sustainable peace. Therefore, nations worldwide must meet this challenge by ensuring that a quality education is within reach for everyone. We must work on raising a conscious generation by training and preparing it through lessons in the culture of peace from kindergarten to primary school then secondary education and university. Schools must be safe environments where peace and respect prevail. The more we invest in human cleverness and in creative interaction with the noble universal values, the more progress we make, and the more able we are to engage in historical action. National awareness and its indicators should be included in school curricula to preserve cultural heritage and spread the culture of peace. It is necessary to address the shortage of knowledge regarding the importance of human heritage by using information systems and social media to emphasize the importance of heritage and how to preserve it and spread the culture of peace. Achieving sustainable peace requires the creation of communities, societies and a justice-based international system. A diverse historical and symbolic heritage enhances the cultural richness and identities of the regions and reinforces the values of tolerance and communication between their components on the basis of equality and difference. The international community must set up action plans and realize that through the process of integration, civilizations and cultures of others are respected as they are, others are accepted, exclusion is rejected and there is no disdain of people's history. We must work hard and sincerely to reject all forms of piracy, trafficking and illegal methods of confiscating all or part of the cultural heritage of any people or nation. The international community must show a commitment to support poetic creativity and other forms of art, and orient them to peace within future collective action. We call upon world leaders to be aware of their solemn humanitarian mission to rebuild and protect the land and not destroy it with lethal weapons. We must set up strategies to prevent armed conflict and focus on the protection of cultural heritage in a way that it is kept in its natural places in museums and heritage monuments. We affirm that peace is not an amusement process nor a game for entertaining people or a moral issue. As a matter of fact, the only alternative to peace is war, and war today means mass destruction, and therefore we have no alternative to peace. The preservation of cultural heritage and identity is, as always, our only means of resistance. Culture is the real act of resistance whereby we preserve identity. Whoever created war has to create peace. All armed parties at war must agree on one thing which is to allow children to go to school. The essence of a culture of peace is that if we can make people accept one another and live together, then they must be aware of the importance of cultural heritage. We must teach the next generation that diversity, racial and ethnic difference are signs of social strength and cohesion, not one of the causes of war. We must provide to those whom we help a hope that in the future, they will get what they need, including education and redevelopment in order to grow up and live a decent life and be self-reliant. There is no peace without justice, and no peace without reconciliation, tolerance or respect. Peace requires an equitable social order that ends poverty. Whoever is not at peace with himself cannot be at peace with others. The international community must resort to popular referenda to settle major conflicts by asking people to choose between war and peace. Undoubtedly, peace will be the only option. The international community must make more efforts to achieve sustainable peace which forms the basis of a culture of peace, and strive to protect cultural heritage that belongs to all. We must work together to create a platform for global peace based on respect and acceptance of the other and build societies that believe in pluralism. The primary responsibility for achieving peace rests with the leaders. They must first recognize and foster the noble values and commit themselves to achieving them in their own countries. Otherwise, peace will never take place in the regions. The important monuments of Babylon must be registered on the World Heritage List. The international community must instill the values of compassion and human dignity among children and young people. We have to focus on the Essence of culture of peace. The illusions that boys or girls have in mind must be replaced. All conflicting parties must be committed to respect cultural heritage and not expose it to destruction and harm. The military authorities must be as committed to avoid inflicting damage to cultural and civilizational institutions. The international community must protect cultural heritage in times of peace and in times of war as well. This can be done by taking preventive measures which include training of military personnel to respect laws and treaties during wars and emergencies. Soft power is the ability to seduce through culture, values and ideas, contrary to the coarse force that tends to use military might. People who are in charge of the occupied territories must do their job to protect human and cultural heritage. This obligation must apply to all international treaties and covenants that promote the protection of human heritage and conform to the provisions of the 1954 Geneva Convention ratified by all States to protect cultural and civilizational centers in armed conflicts. We should grasp a firm awareness of peace being our only option to live. As war is an ephemeral exception and a temporary exit from the law of life. We must work on preventive diplomacy which promotes initiatives in favor of peace and the stability of nations, in light of wars and threats spreading across continents. The international community must consolidate democracy in theory and practice. It must be believed that wars and conflicts are the choice of failed politicians and the work of eccentric and excited people. In the atmosphere of war, democratic and human rights gains that man has struggled for centuries to acquire are buried. In wars, development opportunities die, the possibilities of cultural communication vanish and construction comes to a stop. Brave and courageous steps must be taken to change the fate of conflict zones. Pure and refined Islam is not incompatible with heritage, culture, science, literature and heritage protection. These recommendations should be regarded as a work guide and a road map to a reality that preserves cultural heritage as, above all, a human common denominator, a message for peace and a common universal language.

About The First World Forum For the Culture of Peace

LE MASCHERE PARLANO

MARCO ANTONIO CAMPOS

Dopo l'indipendenza del Messico dalla Spagna nel 1821, la prima associazione letteraria degna di nota fu l'Academia de Letrán, fondata nel 1836 in condizioni di estrema precarietà da quattro giovani di talento: i fratelli Jose Maria e Juan Nepomuceno Locunza, Guillermo Prieto e Manuel Tossiat Ferrer. L'Academia aveva come scopo quello di democratizzare la cultura e rendere patria la letteratura. Per così dire, volevano liberarsi dall'eredità spagnola e dalla poesia scritta nei tre secoli della dominazione coloniale, costruite, da un lato, da bigiotteria gongorina, giochi di salotto, sonetti a Cristo crocifisso, esaltazioni purissime alla Vergine Maria, da poemi regalati alla bella mecenate di turno, e dall'altro lato, dall'eredità artificiale della poesia pastorale scritta dagli Arcades. Ma questa negazione dell'eredità spagnola e il nuovo desiderio di ricerca delle radici preispaniche del Messico, erano, per varie ragioni, solo una chimera: di fatto, nel Messico del 1836 il popolo era in gran parte analfabeta, c'erano poche biblioteche e i giovani poeti erano così a corto di soldi che potevano appena comprare libri e riviste, e quello che potevano leggere, oltre a quello editato nel Messico, erano pubblicazioni che arrivavano soprattutto dalla Spagna. Pubblicavano gli articoli europei nelle proprie riviste e continuavano a leggere i poeti del secolo d'oro e del romanticismo spagnolo, oltretutto gli autori inglesi e francesi; non solo negli anni trenta ma per tutto il diciannovesimo secolo, Lord Byron e Victor Hugo ammaliarono il Messico e l'attraversarono come lava vulcanica.



Solo dopo l'indipendenza i poeti poterono cominciare a scrivere apertamente, e senza censura, poemi politici e in misura minore poemi erotici, e per tutta la seconda metà del secolo si continuò a parlare di *expresion nacional*. Tra gli altri, non si può dimenticare "Mexico 1847" di Manuel Carpio, una dolorosissima critica e autocritica per la perdita territoriale di mezzo paese dopo l'ingiusta guerra con gli Stati Uniti, così come non si possono scordare i colorati brani di Guillermo Prieto con i suoi accattivanti sapori popolari di Romancero.

Per buona parte del XIX secolo, almeno fino all'esecuzione di Maximiliano nel 1867, il Messico fu atrocemente segnato da ingiuste invasioni, feroci guerre civili, dittature, governi di transizione e anarchia. Il paese si unificava e si divideva.

Un'educazione straziante e desolante del Federalismo e la Democrazia che ancora non abbiamo completato.

La prospettiva è cambiata con la riscoperta negli anni dieci del XX secolo delle arti coloniali e successivamente negli anni quaranta, cinquanta e sessanta con la sistematica traduzione della poesia e della letteratura preispanica. Si capì allora che la poesia messicana doveva vedersi come un tutto. Sono messicani i poemi sia scritti in spagnolo castigano sia quelli ideati in nahuatl, maya o zapoteca e sono sul punto di credere, sebbene le conosciamo soltanto sulla base delle bonarie traduzioni di Angel Maria Garibay e Miquel Leon-Portilla, che quelle in lingua nahuatl sono le più belle poesie scritte in occidente nel XV secolo.

Quando nel 1967 Miquel Leon-Portilla compilò la lirica nahuatl e pubblicò "Trece poetas del mundo azteca" (Tredici poeti del mondo azteca), i lettori trovarono un codice linguistico e una sfera di simboli che possedevano una bellezza mai vista prima, rimasta nascosta come una perla nel suo guscio. Tuttavia, nonostante ci appartengano nell'intimo, i poemi vengono letti attraverso la mediazione di una traduzione. Non c'è, non credo ci sia un solo poeta messicano importante che sappia leggere fluentemente il nahuatl, nemmeno Rubén Bonifaz Nuño, che lo ha studiato per un po' con lo stesso Leon-Portilla. Leggere i poemi tradotti dal nahuatl o dal maya o dal zapoteco ha i limiti che esistono quando leggiamo poemi tradotti da altre lingue. Naturalmente, gli idiomi latini non hanno gli stessi segreti e labirinti per un ispanico che le lingue germaniche, slave, baltiche, arabe, africane o orientali. Le difficoltà aumentano dall'una all'altra, soprattutto quando la scrittura è diversa, e ancora di più, quando alcuni di questi scritti, come le indigene preispaniche, si basano non sulle parole ma sui segni. La differenza che sentiamo con le traduzioni dalla lingua indigena rispetto alle altre lingue, è che non le parliamo ma le sentiamo nel corpo, nel cuore e nell'anima, e percepiamo quanto a fondo in quell'universo verbale alberghino le nostre radici di Messicani.

IL PAESE a Gastón García Cantú

Potete dire ormai quel che volete, mi direte quel che volete ma io ho amato sempre il Messico.

Quando stavo lontano scendeva all'improvviso un tenue ma intenso afflusso di immagini e una triste voce era triste corda sulla cetra del cuore innamorato. Poteva o poté essere forse una notte di pioggia immensa in un parco newyorkese, o tra ariosi tavolini all'aperto di un caffè parigino, o sotto il crepuscolo sull'alto di una piazza a Göteborg.

Potranno farsi beffe domani del mio squallore di ieri per essermi glorioso in pubblico di essere "un italiano spaesato"

o "un uomo del Duecento fiorentino in pieno Novecento". Ma io ho amato sempre il Messico.

L'ho riconosciuto - l'ho amato - nella mia casa distrutta, nella mia famiglia distrutta, nel rapporto con gli amici e anche con i nemici, nelle donne che amai e mi seppellirono nella fossa più profonda e più scura, nei paesaggi che al farli miei con una distanza intima mi emozionano per la loro bellezza che mi creo o m'invento, nella città che delineò la memoria come linee simmetriche su una pietra, nelle chiese che perdevano proporzione e luce, negli atti degni di uomini che non moriranno del tutto. E anche se so che questo paese lo ha governato il diavolo, che noi messicani non siamo stati all'altezza del grande paese, voi direte quel che volete, penserete quel che volete, ma io ho sempre amato il Messico, sempre.

HABLAN LAS MÁSCARAS

MARCO ANTONIO CAMPOS

Una generación, incluso varias generaciones, leen a su manera su propio pasado, modificándolo o repitiéndolo en perspectivas, gustos, desdenes, omisiones. La primera asociación literaria significativa, después de la independencia, la Academia de Letrán, fundada en 1836 en condiciones extremadamente precarias por cuatro jóvenes de talento (los hermanos José María y Juan Nepomuceno Lacunza, Guillermo Prieto y Manuel Tossiat Ferrer), tenía como fin democratizar la cultura y mexicanizar la literatura. Por así decirlo estaban hartos de la herencia española y de la poesía, escrita en los tres siglos de la Colonia, hecha, por un lado, con cantidades anormales de bisutería gongorina, de juegos inanes de salón, de sonetos a Cristo crucificado, de exaltaciones purísimas a la Virgen María, de poemas de regalo al desprendido mecenas o a la graciosa mecenas en turno, o por otro lado, de la herencia artificial de la poesía pastoril escrita por los Árcades. [...]

En verdad la negación de la herencia española y la búsqueda de las raíces prehispánicas mexicanas eran, por varias razones, en alto grado sólo una quimera o muy buenas intenciones: de hecho, en el México de 1836 y, con un pueblo en su gran mayoría analfabeto, había pocas bibliotecas y librerías y los jóvenes poetas estaban tan exigüos de dinero que apenas podían comprar libros y revistas, y lo que podían leer, además de lo editado en nuestro país, eran publicaciones llegadas sobre todo de España. Reproducir artículos prestigiosos de esas revistas —o traducidos de publicaciones francesas, inglesas o aun alemanas— en sus propias revistas. Seguían leyendo a los poetas del siglo de oro y del romanticismo españoles y también se acercaban a los ingleses y franceses: no sólo en los años treinta, sino a lo largo de todo el siglo XIX, Lord Byron y Victor Hugo pasaron en nuestro país con una llamarada o como lava volcánica, y representaron modelos príncipes.]



Pero después de la Independencia los poetas empezaron a escribir sobre asuntos mexicanos, incluyendo de manera abierta, ya sin censura, poemas políticos y en menor medida eróticos, y aun en la segunda mitad del siglo, se seguía hablando de expresión nacional. Asimismo no podemos hacer a un lado al inolvidablemente aflictivo "México 1847", de Manuel Carpio, que es también una crítica y una autocritica dolorosísimas motivadas por la pérdida de más de medio país después de la guerra injusta con Estados Unidos, o algunas coloridas piezas de Guillermo Prieto, con entrañable sabor popular del Romancero. En buena parte del siglo XIX, al menos hasta el fusilamiento de Maximiliano en 1867, México estuvo atrozmente marcado por invasiones injustas, salvajes tajos territoriales, ocupaciones ominosas, feroces guerras intestinas, dictaduras, gobiernos interinos, anarquía, asonada tras asonada... El país se hacía y se deshacía. Un aprendizaje desgarrador y desolador, que aún no termina entre nosotros, del federalismo y la democracia. Con respecto a nuestra lírica, hemos escrito desde hace tiempo que el XIX fue menos de poetas que de poemas, y quien mejor lo supo advertir fue José Emilio Pacheco, que antologó con gusto y conocimiento la poesía de aquel apasionante y complejo siglo.

Con la recuperación, en la década de los diez del siglo XX, sobre todo por el grupo de los ateneístas, de las artes coloniales, y luego, en los años cuarenta, cincuenta y sesenta, con la sistemática traducción de la poesía y la literatura prehispánicas, la perspectiva ha cambiado. La poesía mexicana debe verse como un todo. Son tan nuestros los poemas escritos en castellano como los ideados en náhuatl, maya o zapoteca, y estoy aun por creer que, si bien la conocemos a base de las beneméritas traducciones de Ángel María Garibay y Miguel León-Portilla, la escrita en lengua náhuatl es la más bella poesía en conjunto que se escribió en occidente en el siglo XV. Esplendieron entonces las flores y los cantos de Nezahualcōyōtl, Cuauhtz'in, Ayocuan, Tecayehuatzin y Axayācatl. Cuando en 1967 Miguel León-Portilla compiló la lírica náhuatl y publicó Trece poetas del mundo azteca, los lectores se encontraron con un código lingüístico y un orbe de símbolos de una belleza que no se había visto antes y que habían permanecido ocultos por centurias como perlas en su concha. Sin embargo, pese a ser intensamente nuestras, las piezas se leen en traducción. No hay, no creo que haya un solo poeta mexicano importante que lea fluidamente el náhuatl, ni siquiera Rubén Bonifaz Nuño, que lo estudió un tiempo con el propio León-Portilla. El caso de Carlos Montemayor es otro: ha tenido ante todo el gran mérito de ser un incesante divulgador. Leer los poemas traducidos del náhuatl o del maya o del zapoteco tiene las limitaciones que existen cuando leemos poemas de otros idiomas. Desde luego, las lenguas latinas no guardan para un hispanohablante los mismos secretos o laberintos que las germánicas, eslavas, bálticas, árabes, africanas u orientales; las dificultades son crecientes de una a otra, y más cuando la escritura es otra, y aún más, cuando algunas de esas escrituras están basadas, no en palabras sino en signos. La diferencia que sentimos con traducciones de las lenguas indígenas respecto de las de otras lenguas, es que no las hablamos, pero las sentimos en el cuerpo, el corazón y el alma, y percibimos cuán profundamente en ese universo verbal se encuentran las raíces de donde venimos.

EL PAÍS a Gastón García Cantú

Ya pueden decir lo que quieran, me dirán lo que quieran pero yo siempre he amado a México.

Cuando estuve lejos bajaba repentinamente un delgado mas intenso manantial de imágenes y una triste voz era triste cuerda en la cítara del corazón enamorado. Podía o pudo ser acaso una noche de lluvia innumerable en un parque neoyorquino, o en la aspirable terraza de un café parisense, o bajo el crepúsculo en lo alto de una plaza de Gotemburgo. Podrán escarnecerme el mañana del triste que fui ayer por gloriarme en público de ser "un italiano desplazado" o "un hombre del Duecento florentino en pleno siglo XX". Pero yo siempre he amado a México.

Lo he reconocido —lo he amado— en mi casa destruida, en mi familia destruida, en el trato con amigos y también con enemigos, en mujeres que amé y me enterraron bajo la fosa más honda y más oscura, en paisajes que al hacerlos míos con una distancia íntima me emocionan por su belleza que me creo o me invento, en ciudades que delineó la memoria como líneas simétricas en una piedra, en iglesias que se caían de proporción y luz, en actos dignos de hombres que no morirán del todo. Y aunque sé que a este país lo ha gobernado el diablo, que los mexicanos no hemos estado a la altura del gran país, ustedes dirán lo que quieran, pensarán lo que quieran, pero yo siempre he amado a México, siempre.

STEFAAN VAN DEN BREMT

CRITICA DELLA RAGIONE PROSAICA (1967 - FRAMMENTI)

Ci si può porre la domanda se la poesia, che è spesso considerata una delle manifestazioni più soggettive della mente, non possa raggiungere un grado di obiettività che le darebbe uno scopo più generale. Proviamo a formulare questa domanda in un'ottica kantiana, facendo una critica della ragione prosaica, e ipotizziamo come principio di partenza: la poesia è una via di comunicazione - forse l'unica, con la totalità dell'esistenza. Ricerca l'unità nascosta sotto le spoglie dell'infinita diversità della realtà. Ogni poesia è un nuovo tentativo - mai del tutto riuscito - di colmare il divario tra parte e tutto, fenomeno e universo, particolarità e totalità.

Il poeta olandese Martinus Nijhoff (1894-1953) ci ha lasciato alcune interessanti riflessioni sulla natura del linguaggio. Si rese conto che la lingua non è appannaggio esclusivo dell'uomo in un bar, quando un cliente "parlò" al suo cane prima di dargli un biscotto. Il poeta lo scoprì in questi termini: "La lingua era un intervallo breve, minimo, tra impulso e soddisfazione. L'impulso, a causa di essa, divenne più intenso, come chiaramente mostrato dal cane che sbavava copiosamente; e uguale la soddisfazione, come mostrava in seguito la coda tremolante dal piacere di avere meritato il premio". Quello era il doppio effetto del linguaggio: una consapevolezza più acuta, accompagnata da un obiettivo esteriore più chiaro. Si raggiunge così l'emergenza simultanea di due mondi: il mondo interno ed esterno - e tutto questo in un solo istante: nel momento in cui si emette un fiato. "Il linguaggio è quindi reso possibile dall'atto di respirare. Grazie allo sviluppo della laringe, la parola può nascere sotto l'effetto dell'inspirazione. Ma, come ricorda Paul Claudel, che ci rimanda all'etimologia della parola "inspirazione": "Non c'è nessun poeta che non debba ispirare, prima di espirare". Il significato del verso deriva da questa funzione corporea.

Ciò dimostra che la poesia è la modalità più spontanea, il prototipo stesso della parola. Non esclude in alcun modo la discontinuità del pensiero, al contrario, perché tutto il pensiero spontaneo è discontinuo.



STEFAAN VAN DEN BREMT

"Non pensiamo in modo continuo, non più di quanto non proviamo emozioni in modo continuo o viviamo in modo continuo", spiega Claudel. E Nijhoff lo conferma, osservando che "pensiamo sempre a scatti e facendo grandi salti".

La prosa, ottenendo una continuità fittizia, è invece artificiale. La prosa cancella il bianco della pagina, riempie i vuoti d'azione che lasciano entrare "l'infinito puro"; il loro posto è preso da un elemento completamente estraneo al linguaggio spontaneo: la punteggiatura. Lì, dice Nijhoff, si trova "la profonda differenza tra prosa e poesia":

"La prosa è un linguaggio continuo, e dunque una respirazione tanto regolare che la sua ispirazione essenziale deve aver luogo in quegli spazi morti, nella punteggiatura... mentre la poesia, mi sono reso conto, tiene conto dell'inspirazione: attraverso la regolarità del verso, del metro, la ripetizione di parole, allitterazioni, rime, o - in versi liberi - attraverso quello che definiamo il periodo, il segreto del verso bianco di Shakespeare, la poesia dirige questa ispirazione. Vuole che respiriamo nei punti più vivi. Questo crea ogni volta un momento di silenzio indivisibile, e in particolare nei luoghi vivi in cui l'anima e l'infinito si confrontano attraverso questo vibrante ritardo."

L'ARTE DI GUARDARE

Su afflato dei Primitivi Fiamminghi,
recensiti da Solange Abbiati

*Come cade in angoli il mantello
entro cui forme tonde
si celano in cantuccio
contro la luce penetrante.*

*Limpida, la lampada riflette
Quel che brilla all'angolo dell'occhio.
S'affloscia la stoffa del mantello
E spezza in mille pieghe.*

*Tra le pieghe affonda Luce
che svanisce in ombra.
Trova con lo sguardo il taglio
In cui la luce si diletta.*

*Liscia quello che s'arriccia,
E quel che si ammonticchia
E pure queste zampe di gallina,
Spianami tutto dalle pieghe.*

*Cerca in ogni parte
Cerca nelle curve
Cerca nel tramonto
La luce che si parte.*

*Cerca nel fondale
Cerca oltre la tela
Cerca in mezza luce
il dimenticato opale*

*Sfiora con lo sguardo
Incapace di coglierla
Inabile a curarla,
La luce che si spezza.*

*Strisciando entro le curve
In cui spezzano le righe,
Si tirano e si piegano
Le processioni della pena.*

*S'attacca ad ogni stola
Si tuffa nelle inclinazioni
Annuncia ogni colore
affonda dentro il buio.*

*È il cantico dei cantici
Di lamentazione.
È la mano che a tentoni
Cerca ciò che acceca.*

STEFAAN VAN DEN BREMT

CRITIQUE DE LA RAISON PROSAÏQUE (1967 FRAGMENTS)

On peut poser la question si la poésie, qui est souvent considérée comme une des manifestations de l'esprit les plus subjectives, ne pourrait pas accéder à un degré d'objectivité qui lui donnerait une portée plus générale. Essayons de formuler cette question sous un angle kantien en faisant une critique de la raison prosaïque, et postulons comme principe de départ :

la poésie est une voie – et peut-être la seule de communication avec la totalité de l'existence. Elle part à la recherche de l'unité secrète sous la diversité infinie de la réalité. Chaque poème est une tentative nouvelle – jamais entièrement réussie – de combler l'abîme entre partie et tout, phénomène et univers, particularité et totalité. Le poète hollandais Martinus Nijhoff (1894-1953) nous a légué quelques réflexions intéressantes sur la nature du langage. Il se rendit compte que la langue n'est pas le privilège exclusif de l'homme dans un bar où un client somnait son chien de « parler » avant d'avoir droit à un biscuit. Le poète en conclut : « La langue était un intervalle bref, minime, entre impulsion et satisfaction. L'impulsion en devenait plus intense, comme le montrait clairement ce chien qui bavait abondamment ; et il n'était pas moins visible, comme le démontrait après coup le frétillement de la queue, que la satisfaction était rendue d'autant plus grande par le plaisir de l'avoir méritée. C'était cela, le double effet du langage : une prise de conscience plus aiguë, accompagnée d'un objectif externe plus clair. De part et d'autre l'éclosion simultanée de deux mondes : le for intérieur et le monde extérieur et tout cela en un seul instant :

au moment de pousser un souffle. » Le langage est donc rendu possible par l'acte de respirer. Grâce au développement du larynx, la parole peut naître sous l'effet du souffle. Mais, comme nous le rappelle Paul Claudel, qui nous renvoie à l'étymologie du mot « inspiration » :

« Il n'y a pas de poète qui ne doive inspirer avant de respirer. » Le sens du vers dépend du fonctionnement de cet organe physique qu'est le larynx. Cela démontre à quel point la poésie est le mode le plus spontané, le prototype du parler. Elle n'exclut nullement la discontinuité de la pensée, bien au contraire, car toute pensée spontanée est discontinue.



STEFAAN VAN DEN BREMT

« On ne pense pas d'une manière continue, pas davantage qu'on ne sent d'une manière continue ou qu'on ne vit d'une manière continue », dit Claudel. Et Nijhoff le confirme, en constatant que « l'on pense toujours par à-coups et en faisant de grands sauts ».

La prose, en créant une continuité factice, est artificielle. La prose efface le blanc de la page, elle bouche les trous d'aération qui laissent entrer l'« infini pur » ; sa place est prise par un élément complètement étranger au parler spontané : la ponctuation. C'est là, nous dit Nijhoff, « la différence profonde entre prose et poésie » : « La prose est un parler continu, et donc une respiration tellement régulière que l'inspiration indispensable doit avoir lieu aux endroits morts, là où figure la ponctuation... – alors que la poésie, j'y songeais, tient compte de l'inspiration. Par la régularité du vers, le mètre, la répétition des mots, l'allitération, la rime, ou – en vers rimés ou en vers libres – par ce qu'on appelle la période, le secret du vers blanc de Shakespeare, elle dirige cette inspiration. Elle veut qu'on inspire aux endroits vivants. Cela fait naître à chaque fois un moment de silence indivisible, précisément à ces endroits vivants, et dans cet intervalle vibrant se font face l'âme et l'infini.

L'ART DE REGARDER

D'après des Primitifs flamands,
revus par Solange Abbiati

*Angles saillants de ce manteau
sous lequel des formes rondes
se planquent, bien à l'abri
de cette lumière trop vive.*

*Limpide, la lumière reflète
ce qui jaillit d'un coin de l'œil.
L'étoffe du manteau fléchit
et se brise en mille plis.*

*Entre les plis se jette
une lumière qui s'égare.
Regarde et trouve le pli
où la lumière se dissipe.*

*Lisse ce qui se froisse.
Même là où ça se casse,
et même ces pattes d'oie,
défripe-moi tout ça.*

*Cherche dans tous les coins,
cherche dans les rondeurs,
cherche au crépuscule
la lumière qui se fourvoie.*

*Cherche sous la couche de fond,
cherche derrière la toile,
cherche dans la pénombre
un blanc qui s'oublie.*

*Effleure de l'œil nu
incapable de la capter,
impuissant à la cicatiser,
la lumière qui se brise.*

*Rampant dans les angles
où les lignes s'écrasent,
se traînent et se froissent
ces cortèges de peines.*

*Ca s'accroche aux habits,
dévie en plan incliné,
annonce toutes les couleurs,
se dépose dans l'ombre.*

*C'est le cantique des cantiques
qui se lamentent.
C'est la recherche à tâtons
de ce qui éblouit.*

MÁRCIA THEÓPHILO

MANIFESTO ECOLOGICO

Un popolo indio della foresta amazzonica ha realizzato nel suo linguaggio 16 modi diversi di descrivere il verde. Solo nel profondo di quella foresta si possono cogliere così tante sfumature e significati. Distrutti gli uomini che erano capaci di scorgere 16 modi d'intendere il verde, distrutta ogni possibilità d'incontro con loro, resteremo per sempre esseri umani per cui il verde è solo verde. L'umanità avrà guadagnato in velocità di movimento ma chi può dire che il movimento sia più prezioso di questo colore.

A me ha sempre interessato il problema degli Indios, i primi grandi guardiani della foresta. Volevo capire a fondo la loro umanità così pura all'origine e per questo minacciata dalla degradazione esposta a grandi pericoli. Attraverso i racconti di mia nonna India ho appreso il significato del profondo legame con la foresta e attraverso le mie esperienze sono stata portata a studiare le origini della cultura india. Mio padre è nato in Amazzonia, nell'Acre, nella terra dove è anche nato il mitico guardiano della foresta Chico Mendes. Nel mio lavoro ho cercato di fare una fusione tra memoria emotiva e culturale, tra poesia e documentazione, tra mondo arcaico e contemporaneo. Penso che senza la poesia non si possa raggiungere l'anima della foresta. L'antropologia è una disciplina che ha privilegiato gli oggetti e la cultura materiale. Io ho privilegiato il soggetto più leggero: l'anima. Non a caso sono poeta antropologa. Da qui l'urgenza di salvare la foresta e i suoi esseri. L'ultima catastrofe provocata in Amazzonia è un crimine contro la natura che ha le dimensioni di una tragedia. La biodiversità, le varietà di specie viventi, gli esseri umani e quelli che vivono nell'invisibile, le divinità e i miti si trasformano l'uno nell'altro. Anche la nostra cultura sparirà, come le nostre parole. La terra è un organismo vivente di per sé, capace di generare la sua autodifesa. La mia voce, la mia opera e l'opera di tutti i guardiani della foresta, come quella degli Indios, del WWF, del partito dei Verdi, sono generati da quella parte di autodifesa della natura.

La parte opposta, le multinazionali che tendono alla distruzione, purtroppo, si nasconde dietro al falso sviluppo di un'economia che non bada ad un equilibrio possibile, devastando e lasciando deserti e disastri insanabili.

Eduard O. Wilson padre del termine "biodiversità", inteso come ricchezza e diversità di specie e di sistemi naturali con le loro variazioni genetiche, ha detto: "la perdita della diversità genetica e la distruzione degli ambienti naturali sono frutto dell'ottusità contemporanea che le nuove generazioni non saranno disposti a perdonarci".

La foresta tropicale costituisce un ambiente biologico estremamente denso e vario sia per le sue forme di vita che per l'interazione esistente fra di loro.

Se si pensa che in un solo grande albero possono coabitare migliaia di specie diverse che interagiscono con l'albero e fra di loro in centinaia di migliaia di modi differenti, si può dedurre che il patrimonio naturale che potrà garantire il futuro dell'umanità raggiunge il suo livello più alto nelle foreste tropicali. Una delle prime e fondamentali difese di questo patrimonio di vita è quella di studiare, documentare e inventariare questa biodiversità per poter conoscere tutto quello che c'è attualmente e quello che ancora potrà essere preservato.

La costruzione di una nuova prospettiva di sviluppo sostenibile esigerà un accurato investimento nella scienza e nella tecnologia, invertendo le priorità dei finanziamenti verso le diverse forme di economia solidale.

Nell'ultimo Summit mondiale svoltosi a Johannesburg, sulla terra e sullo sviluppo sostenibile, nonostante che gli Stati Uniti e altre nazioni siano tuttora recalcitranti, si è sostenuto che l'epoca in cui viviamo è segnata drammaticamente dallo stato di salute del nostro pianeta, unica casa in cui viviamo tutti, nessuno escluso. Sono consapevole che la scienza accresce la conoscenza e sviluppa le potenzialità umane, ma sappiamo anche dell'esistenza di pessimi consiglieri, uomini politici e del potere economico che dirigono un governo superiore a quello delle varie democrazie degli stati del mondo.

Questi tendono a spingere la scienza e lo sviluppo verso interessi di un mercato oscuro e tragico. Infatti, nella cultura occidentale gli alberi e i fiori sono considerati solo un ornamento o un paesaggio, mentre nella cultura Amerindia e in quella dell'Amazzonia, ogni elemento della natura è parte del tutto, di un microcosmo sigillato da relazioni naturali indispensabili uno all'altro.

Fino a poco tempo fa la cultura occidentale poneva l'essere umano come padrone della natura dandogli il diritto di manipolarla a suo piacimento. È un sogno di onnipotenza da cui si sta svegliando l'umanità, l'uomo non è al di sopra della natura, ma parte di un insieme.

Con la mia poesia cerco l'origine antica del nome degli alberi, degli animali e dei fiumi. Ascolto la mia memoria e fra i suoi meandri ricerco delle parole che abbiano il suono e il significato delle cose dette dai popoli antichi della foresta.

Scrivo queste parole e questi suoni e ad essi seguono sogni e sentimenti di estasi, terrori, abbagli.

Márcia Theóphilo



MÁRCIA THEÓPHILO



Alberi di metallo pieni d'oro
argento
toccano le nuvole, e i tuoi sogni.
Uccello di metallo attraversa
il cielo
vola vola, va va, dove dove?
l'uccello metallico diviene una
freccia spezza gli alberi di
cristallo
Il viso del dolore lancia il suo
grido che scorre dalle mura.
Voglio ricordare storie varie
ricordi di morti insepolti
nascono nomi, offerte a chi è
partito e il cuore dell'albero
gigante si disfa e ricompone
infinita materia
ondeggia una nuvola di polvere
dentro il corpo del vento
è acuta la sua voce
la voracità del serpente di fuoco
penetra le radici del sole
nuvole nere asfissianti
nuvole di brace sul mondo
ruggito di macchine, seghe, asce.
Musiche e immaginari cerchi
abbandonati
movimento di nuvole di polveri
gialle dai tronchi spezzati
sprizzano pezzi di metallo
fili di amianto, rivoli di sangue,
anime.
Dalla baia di Hudson i delfini
chiedono luce e armonia
l'inizio di un nuovo pensiero
un esercito di formiche in fila
trasporta le anime come foglie.

Márcia Theóphilo

MÁRCIA THEÓPHILO

ECOLOGIC DECLARATION

Indian people from the Amazon forest has created 16 different ways of describing green in its language. Only in the depths of that forest can so many nuances and meanings be perceived. Destroyed the men who were able to see 16 ways of understanding green, destroyed any possibility of meeting them, we will remain forever human beings for whom green is only green. Humanity will have gained in speed of movement but who can say that movement is more precious than this color. I have always been interested in the problem of the Indian people, the first great guardians of the forest. I wanted to fully understand their humanity so pure at the origin and therefore threatened by degradation exposed to great dangers. Through the stories of my grandmother India I learned the meaning of the deep bond with the forest and through my experiences I was brought to study the origins of Indian culture. My father was born in Amazonia, in Acre, in the land where the mythical guardian of the forest, Chico Mendes was also born. In my work I have tried to make a fusion between emotional and cultural memory, between poetry and documentation, between archaic and contemporary world. I think that without poetry we cannot reach the soul of the forest. Anthropology is a discipline that has privileged objects and material culture. I favored the lighter subject: the soul. It is not by chance that I am an anthropologist poet. Above all the urgency to save the forest and its beings.

The latest catastrophe in the Amazon forest is a crime against nature that is the size of a tragedy. Biodiversity, varieties of living species, humans and those who live in the invisible, divinities and myths are transformed into each other. Even our culture will disappear, like our words. The earth is a living organism in itself, capable of generating its self-defense. My voice, my work and the work of all the guardians of the forest, like that of the Indians, of the WWF, of the Green party, are generated by that part of self-defense of nature.

The opposite side the multinationals which tends to destruction, unfortunately, hides itself behind the false development of an economy that does not pay attention to a possible balance, devastating and leaving deserts and incurable disasters.

Edward O. Wilson father of the term "biodiversity", intendend as wealth and diversity of species and natural systems with their genetic variations, said: "the loss of genetic diversity and the destruction of natural environments are the result of contemporary obtuseness that the new generations will not be willing to forgive us".

The tropical forest constitutes an extremely dense and varied biological environment both for its life forms and for the interaction existing between them.

If you think that in a single large tree thousands of different species can cohabit interacting with the tree and among them, in hundreds of thousands of different ways, it can be deduced that the natural heritage that will guarantee the future of humanity reaches its highest level in tropical forests. One of the first and fundamental defenses of this life heritage is to study, document and inventory this biodiversity in order to know everything that exists currently and what can still be preserved.

The construction of a new perspective of sustainable development will require a careful investment in science and technology, reversing the priorities of funding towards the different forms of solidarity economy.

At the latest World Summit in Johannesburg, on earth and sustainable development, despite the fact that the United States and other nations are still recalcitrant, it was argued that the era in which we are living is dramatically marked by the state of health of our planet, the only house in which we all live, none excluded.

I am aware that science increases knowledge and develops human potential, but we also know of the existence of bad advisers, politicians and economic power who direct a government superior to that of the various democracies of the states of the world.

These tend to push science and development towards interests of a dark and tragic market. In fact, in western culture trees and flowers are considered only an ornament or a landscape, while in the Amerindian and Amazonian cultures, every element of nature is part of the whole, of a microcosm sealed by natural relationships indispensable to one another. In the recent times, western culture considered the human being as owner of nature, giving him the right to manipulate it at his will. It is a dream of omnipotence from which humanity is awakening, man is not over nature, but part of a whole. With my poetry I look for the ancient origin of the name of trees, animals and rivers. I listen to my memory remembering the words that have the sound and the meaning of things said by ancient people of the forest.

I write these words and these sounds and to them follow dreams feelings of ecstasy fears and lights.

Márcia Theóphilo



MÁRCIA THEÓPHILO



Metallic trees full of gold and silver they touch the clouds, and your dreams.

A metallic bird crosses the sky flying flying, goes on goes on, where where?

The metallic bird becomes an arrow

breaks down the crystal trees the face of pain hurls its cry running down the walls.

I want to remember various stories, memories of unburied dead. Names are born, offerings to those who left and the heart of the giant tree crumbles and reassembles, endless matter.

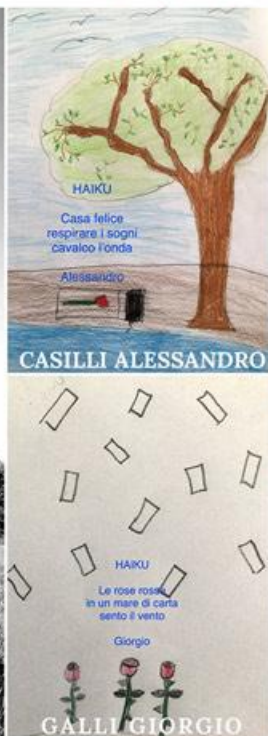
A cloud of dust waves inside the body of the wind its voice is piercing.

The greediness of the fire pierces through the roots of the sun suffocating black clouds red-hot clouds over the world a roar of engines, saws, axes. Music and forlorn imaginary circles clouds and yellow dust moving from the broken tree-trunks metal fragments burst out asbestos threads, blood runnels, souls.

From the Hudson Bay dolphins call for light and harmony the beginning of a new way of thinking an army of ants in a row is carrying off its leaves like souls.

Márcia Theóphilo

TALENT SCOUTING



POETI VINCITORI CONCORSO POESIA 2019

SEZIONE NAZIONALE

PRIMO CLASSIFICATO: **TERESA MURGIDA**

SECONDO CLASSIFICATO: **FONTANA ANITA**

TERZO CLASSIFICATO: **GALLUPPI FRANCESCO**

SEZIONE SCUOLE

PRIMO CLASSIFICATO: **CASILLI ALESSANDRO**

SECONDO CLASSIFICATO: **ADANECH LO COCO**

TERZO CLASSIFICATO: **GALLI GIORGIO**

“ BIOGRAPHIES “ BIOGRAFIE

SHAMS NADIR



Né à Tunis, Shams Nadir, de son vrai nom Mohamed Nadir Aziza, vit à Paris. Il a été Professeur invité dans plusieurs universités en Europe, au Japon et aux Etats-Unis et a poursuivi une carrière internationale : Directeur de l'information à l'Organisation de l'Unité Africaine puis Directeur des études interculturelles à l'UNESCO. A partir de 2001, il a été Chancelier-fondateur de l'Académie mondiale de Poésie de Vérone et Président du Programme MED 21, Réseau de 12 Prix pluridisciplinaires établis dans 10 pays méditerranéens. Sous le pseudonyme de Shams Nadir, il a publié des recueils de poèmes et de nouvelles traduits dans plusieurs langues et préfacés par de grands écrivains internationaux. Sous son nom, Mohamed Aziza, il a publié des ouvrages traitant des cultures arabes, africaines et européennes.

Nato a Tunisi, Shams Nadir, il cui vero nome è Mohamed Nadir Aziza, vive a Parigi. È stato Visiting Professor in diverse università in Europa, Giappone e Stati Uniti e ha perseguito una carriera internazionale: direttore delle informazioni presso l'Organizzazione dell'Unità africana e poi direttore degli studi interculturali presso l'UNESCO. Dal 2001 è fondatore dell'Accademia Mondiale di Poesia a Verona e Presidente del Programma MED 21, una rete di 12 premi multidisciplinari istituiti in 10 paesi del Mediterraneo.

Sotto lo pseudonimo di Shams Nadir, ha pubblicato raccolte di poesie e racconti tradotti in diverse lingue e preceduti da grandi scrittori internazionali. Sotto il suo nome, Mohamed Aziza, ha pubblicato opere riguardanti culture arabe, africane ed europee.

GASTON BELLEMARE



Retraité du Département des Sciences du Loisir, du Tourisme et de la Culture (1981-1996) de l'Université du Québec à Trois-Rivières (1971-1996) où il a fondé l'École Internationale de français (1974-1981), il est Président-fondateur du Festival International de la poésie (1985) Président-fondateur de la Fondation Les Forges inc. (1984) Président co-fondateur de la maison d'édition de poésie Écrits des Forges (1971-2008) Président du conseil d'administration et administrateur des maisons d'édition Groupe de création Estuaire (1976-2003), Éditions Arcade (1991-2003), Éditions Gaz Moutarde (1992-2003) qui publient les revues de poésie Estuaire, Arcade, Exit et Lèvres urbaines.

• Aux titres précédents, il a publié (1100 livres de poésie) et coédité (plus de 50% de ces titres) avec 51 éditeurs (principalement de langue espagnole) de 17 pays. Ainsi que plus de 200 numéros des revues de poésie énumérés. Il fut aussi :

• Président élu de l'Association Nationale des Éditeurs de livres (2004-2008) et (2010-2012) Président de Québec-Édition (2006-2008) et (2010-2013) Vice-président du Conseil d'administration de Bibliothèque et Archives nationales du Québec (BANQ) (2007) Président de la Commission des ressources humaines de BANQ (2017) Président du Symposium international sur le droit d'auteur (2004-2006)

• Il a reçu les distinctions honorifiques suivantes :

-Médaille Hugo Gutiérrez Vega (2017) remis par le Seminario de Cultura Mexicana (Mexique)

-Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres de la République française (2016)

-Membre de l'Ordre des francophones d'Amérique (2015)

-Chevalier de l'Ordre de la Pléiade (2014)

-Membre de l'Ordre du Canada (2013)

-Docteur honoris causa de l'Université du Québec à Trois-Rivières (2010)

-Prix du Québec Georges-Émile Lapalme (2007)

-Officier de l'Ordre national du Québec (2002).

-Membre de l'Ordre de Lavergny de Trois-Rivières (1991).

Già membro del Dipartimento di Scienze per il tempo libero, Turismo e Cultura (1981-1996) della Université du Québec à Trois-Rivières (1971-1996), dove ha fondato la Scuola Francese Internazionale (1974-1981), è Presidente fondatore dell'International Festival of Poetry (1985-) Presidente fondatore di Les Forges Foundation Inc. (1984-) Presidente cofondatore della casa editrice di poesia Écrits des Forges (1971-2008) Presidente del Consiglio di Amministrazione e Direttore del Gruppo estuario case editrici creazione (1976-2003), edizioni Arcade (1991-2003), Edizioni Mustard Gas (1992-2003), che pubblicano riviste di poesia Estuario, Arcade, Exit e Urban Lips.

• In i titoli precedenti, ha pubblicato (1100 libri di poesia) e co-curato (oltre il 50% di tali titoli), con 51 editori principalmente di lingua spagnola provenienti da 17 paesi.

Così come oltre 200 numeri delle riviste di poesia elencati.

È stato anche:

• Presidente eletto della National Association of Book Publishers (2004-2008) e (2010-2012) Presidente di Québec-Édition (2006-2008) e (2010-2013) Vicepresidente del Consiglio di amministrazione di Bibliothèque et Archives nationales du Québec (BANQ) (2007-) Presidente della Commissione Risorse Umane BANQ (2017-) Presidente del Simposio internazionale sul diritto d'autore (2004-2006)

• Ha ricevuto le seguenti onorificenze:

-Maille Hugo Gutiérrez Vega (2017) presentato dal Seminario de Cultura Mexicana (Messico)

- Cavaliere dell'Ordine delle arti e delle lettere della Repubblica francese (2016)

-Membro dell'Ordine dei Francofoni d'America (2015)

- Knight of the Order of the Pléiade (2014)

-Membro dell'Ordine del Canada (2013)

-Doctor honoris causa dell'Università del Québec a Trois-Rivières (2010)

-Prezzo del Québec Georges-Émile Lapalme (2007)

- Ufficiale dell'Ordine nazionale del Québec (2002).

-Membro dell'Ordine Lavergny di Trois-Rivières (1991)

“ BIOGRAPHIES

“ BIOGRAFIE



FRANCO ARMINIO

Franco Arminio est né et vit à Bisaccia, en Irpinia d'Orient. Il a publié de nombreux livres, qui ont atteint des dizaines de milliers de lecteurs. Depuis des années, il voyage et écrit, à la recherche de l'émerveillement et pour la défense des petits pays: il est l'inspirateur et le point de référence de nombreuses actions contre le dépeuplement de l'Italie intérieure. Il a conçu et continue La casa della Paesologia à Bisaccia et le Festival La luna e i Calanchi à Aliano.

Franco Arminio è nato e vive a Bisaccia, in Irpinia d'Orient. Ha pubblicato molti libri, che hanno raggiunto decine di migliaia di lettori. Da anni viaggia e scrive, in cerca di meraviglia e in difesa dei piccoli paesi: è ispiratore e punto di riferimento di molte azioni contro lo spopolamento dell'Italia interna. Ha ideato e porta avanti La casa della paesologia a Bisaccia e il Festival La luna e i Calanchi ad Aliano.



ENZA SILVESTRINI

Enza Silvestrini lives and works in Naples where she teaches Italian at secondary school.

She has published a collection of poetry entitled Controtipo (Oèdipus 2018) and Partenze (Manni 2009, awarded the San Vito al Tagliamento Prize); the anthology Rosso plastica n°2 (in Colophon, March 2014); the novel Sulla soglia di piccole porte (Iuppiter 2012, second edition); the short story Lido Mappatella, a limited edition artist's book for ilfilodipartenope (2012); a fairytale in verse on the theme of homophobia Diversi amori (illustrations by Barbara Balbi, Iuppiter 2013).

She has been involved in the organisation of exhibitions (the most recent being Vola alta parola.

Trent'anni di Colophonarte, September-November 2019, Museo Archeologico Nazionale di Napoli), literary meetings and poetry readings. She has taken part in international conferences and research seminars.

She has published essays and articles in the magazine "Poesia" on twentieth century Italian poets (including S. Solmi, L. Sinisgalli, R. Scotellaro, G. Gozzano and M. Moretti).

She is the editor of a poetry journal "Levania, rivista di poesia" and the regional director of PEN Club Italia Onlus.

Enza Silvestrini vive e lavora a Napoli dove insegna Lettere nei Licei.

Ha pubblicato le raccolte di poesia Controtipo (Oèdipus 2018) e Partenze (Manni 2009, premio San Vito al Tagliamento); la silloge Rosso plastica n°2 (in Colophon, marzo 2014); il romanzo Sulla soglia di piccole porte (Iuppiter 2012, seconda ed.); il racconto breve Lido Mappatella, libro d'artista in edizione limitata per ilfilodipartenope (2012); la favola in versi sul tema dell'omofobia Diversi amori (illustrazioni di Barbara Balbi, Iuppiter 2013).

Ha collaborato all'organizzazione di mostre (tra le più recenti, Vola alta parola. Trent'anni di Colophonarte, settembre-novembre 2019, Museo Archeologico Nazionale di Napoli), incontri di letteratura, letture di poesia.

Ha partecipato a convegni e a seminari di ricerca internazionali.

Sulla rivista "Poesia" ha pubblicato scritti su poeti italiani del Novecento (tra cui S. Solmi, L. Sinisgalli, R. Scotellaro, G. Gozzano, M. Moretti). È redattrice di "Levania, rivista di poesia" e responsabile regionale del PEN Club Italia Onlus.



JOUMANA HADDAD

Joumana Haddad, écrivaine, journaliste et militante pour l'égalité, les droits de l'homme, la liberté d'expression et la laïcité, née à Beyrouth en 1970. Depuis 2014, elle est sélectionnée comme l'une des 100 femmes arabes les plus influentes au monde pour son activisme culturel et social. Parlant sept langues, elle a publié plusieurs ouvrages de poésie, fiction, essai, théâtre et traductions. Parmi ses livres traduits dans une vingtaine de langues, on cite Le retour de Lilith, J'ai tué Shéhérazade et Superman est arabe.

Joumana Haddad, scrittrice, giornalista e attivista per l'uguaglianza, i diritti umani, la libertà di espressione e laicità, nata a Beirut nel 1970. Dal 2014, è stata selezionata come una delle 100 donne arabe più influenti al mondo per il suo attivismo culturale e sociale. Parlando in sette lingue, ha pubblicato diverse opere di poesia, narrativa, saggistica, teatro e traduzioni. Tra i suoi libri tradotti in una ventina di lingue, citiamo Il ritorno di Lilith, Ho ucciso Shéhérazade e Superman è arabo.

“ BIOGRAPHIES

“ BIOGRAFIE

STEEFAAN VAN DEN BREMT



né à Alost (Flandre Orientale, Belgique) en 1941, est poète, traducteur, critique et essayiste de langue néerlandaise. Il a dirigé le centre néerlandophone du PEN Club belge et est membre honoraire de l'Académie Royale de Langue et de Littérature Néerlandaises (KANTL), dont il fut le président en 2005 et en 2013. En 1968, son premier recueil de poésie lui valut le prix du meilleur début littéraire en Flandre. En 1988, la bourse Koopal lui fut octroyée pour son œuvre de traducteur. Au Mexique, il a obtenu en 2007 le Prix International de Poésie de Zacatécas. Il a traduit en néerlandais la poésie de Verhaeren, Maeterlinck et Van Lerberghe, mais aussi un grand nombre de poètes hispano-américains, parmi lesquels José Lezama Lima, Octavio Paz, Ramón López Velarde, Pablo Neruda, Juan Gelman et Juan Manuel Roca. Sa propre poésie est parue en traduction française dans des anthologies comme *Racines d'un Nuage* (Le Castor Astral, Bordeaux, 2002) ou *Temps et Lieux* (Fédérop, Gardonne, 2006).

Stefaan van den Bremt, nato ad Aalst (Fiandre orientali, Belgio) nel 1941, è un poeta, traduttore, critico e saggista di lingua olandese. Ha diretto il centro di lingua olandese del PEN Club belga, ed è membro onorario della Royal Academy of Dutch Language and Literature (KANTL), di cui è stato Presidente nel 2005 e nel 2013. Nel 1968, la sua prima raccolta di poesie gli valse il premio per il miglior debutto letterario nelle Fiandre. Ha tradotto in olandese la poesia di Verhaeren, Maeterlinck e Van Lerberghe, ma anche un gran numero di poeti ispano-americani, tra cui José Lezama Lima, Octavio Paz, Ramón López Velarde, Pablo Neruda, Juan Gelman e Juan Manuel Roca. La sua poesia è apparsa nella traduzione francese in antologie come *Racines d'un Nuage* (Le Castor Astral, Bordeaux, 2002) o *Temps et Lieux* (Fédérop, Gardonne, 2006).

MARCO ANTONIO CAMPOS



Marco Antonio Campos (Messico, D.F., 1949) est poète, narrateur, essayiste et traducteur. Il a publié les livres de poésie: *Muertos y disfraces* (1974), *Una señal en la sepultura* (1978), *Monólogos* (1985), *La ceniza en la frente* (1979), *Los adioses del forastero* (1996), *Viernes en Jerusalén* (2005), *Dime dónde, en qué país* (2010) et *De lo poco de vida* (2016). Il est l'auteur d'un livre de courts passages (*El señor Mozart y un tren de brevedades*) et l'un des aphorismes (*Árboles*). Il a traduit des livres de poésie, entre autres, de Charles Baudelaire, Arthur Rimbaud, Antonin Artaud, Umberto Saba, Vincenzo Cardarelli, Giuseppe Ungaretti, Salvatore Quasimodo, Cesare Pavese, Emilio Coco, Georg Trakl, Carlos Drummond de Andrade et Nuno Júdice, et en collaboration avec Stefaan van den Bremt, avec les poètes belges Miriam van hee, Roland Jooris, Luuk Gruwez, André Doms et Marc Dugardin. Ses livres de poésie ont été traduits en anglais, français, allemand, italien, néerlandais et roumain. Il a reçu les prix mexicains Xavier Villaurrutia (1992), *Nezahualcōyotl* (2005), *Nacional de Letras Sinaloa* (2013), le ibéro-américain Ramón López Velarde (2010) et en Espagne le prix Casa de América (2005), le prix Antonio Train Machado (2008) et le Melilla City Award (2009). En 2014, le Festival de Montréal a décerné le Prix Lèvres Urbaines et le Festival international de poésie de Bucarest en 2019, le Prix Anton Pann. Il est chercheur au Centre d'études littéraires de l'Institut de philologie de l'UNAM.

Marco Antonio Campos (Messico, D.F., 1949) è un poeta, narratore, saggista e traduttore. Ha pubblicato i libri di poesie: *Muertos y disfraces* (1974), *Una señal en la sepultura* (1978), *Monólogos* (1985), *La ceniza en la frente* (1979), *Los adioses del forastero* (1996), *Viernes en Jerusalén* (2005), *Dime dónde, en qué país* (2010) e *De lo poco de vida* (2016). È autore di un libro di brevi brani (*El señor Mozart y un tren de brevedades*) e uno di aforismi (*Árboles*). Ha tradotto libri di poesie, tra gli altri, di Charles Baudelaire, Arthur Rimbaud, Antonin Artaud, Umberto Saba, Vincenzo Cardarelli, Giuseppe Ungaretti, Salvatore Quasimodo, Cesare Pavese, Emilio Coco, Georg Trakl, Carlos Drummond de Andrade e Nuno Júdice, e in collaborazione con Stefaan van den Bremt, con i poeti belgi Miriam van hee, Roland Jooris, Luuk Gruwez, André Doms e Marc Dugardin. I suoi libri di poesie sono stati tradotti in inglese, francese, tedesco, italiano, olandese e rumeno. Ha ottenuto i premi messicani Xavier Villaurrutia (1992), *Nezahualcōyotl* (2005), *Nacional de Letras Sinaloa* (2013), l'ibero-americano Ramón López Velarde (2010) e in Spagna il Premio Casa de América (2005), il Premio Antonio Train Machado (2008) e il Melilla City Award (2009). Nel 2014, il Festival di Montreal ha assegnato il Premio Lèvres Urbaines e il Festival internazionale di poesia di Bucarest nel 2019, il Premio Anton Pann. È ricercatore presso il Center for Literary Studies dell'Institute of Philology presso UNAM.

“ BIOGRAPHIES “ BIOGRAFIE

HENRI ZOGHAIB



Henri Zoghaib

Poète et écrivain libanais, auteur de plusieurs recueils de poèmes, d'essais et de biographies. Acteur culturel d'activités multiples à son crédit. A traduit du Français et de l'anglais plusieurs livres de littérature, et a plusieurs de ses poèmes traduits en français, en anglais, en russe et en espagnol. Il est actuellement directeur du «Centre du patrimoine libanais» au sein de l'Université libano-américaine à Beyrouth. Deux de ses œuvres principales sont traduites en Français (Said Akl poète du Liban) et en anglais (Gibran Khalil Gibran people and places).

Henri Zoghaib

Poeta e scrittore libanese, autore di numerose raccolte di poesie, saggi e biografie. Attore culturale di molteplici attività. Ha tradotto dal francese e dall'inglese diversi libri di letteratura, e le sue poesie sono state tradotte in francese, inglese, russo e spagnolo. Attualmente è direttore del "Lebanese Heritage Center" presso la Lebanese American University di Beirut. Due delle sue opere principali sono tradotte in francese (Said Akl poeta del Libano) e inglese (Gibran Khalil Gibran persone e luoghi).

MAY RIHANI



May Rihani

Is the former Director of the Gibran Chair for Values and Peace at the University of Maryland. Before joining the UMD, Ms. Rihani has for the past 30 years served as Senior Vice President at FHI360, the Academy for Educational Development (AED), and Creative Associates International. She also served as Vice President at TransCentury. In these organizations, Ms. Rihani was responsible for ensuring the planning and implementation of educational projects as well as the integration of gender perspectives in programs in education, economic productivity, and health. She designed, planned, and managed numerous cross-cutting education projects in Africa, Asia, and the Middle East. Due to her global experience in gender, Ms. Rihani was elected as the Co-Chair of the United Nations Girls' Education Initiative, (UNGEI), from 2008 to 2010.

Ms. Rihani's extensive work in education and gender includes research, policy assessments, innovative program designs, training, systems analysis, and management of country programs. She presented lessons learned, best practices, and strategies on education at a large number of international conferences and symposia. Ms. Rihani is also an international leading voice on the relationship between girls' education and health, nutrition, and economic productivity. May Rihani worked in over 40 countries and traveled to 71 countries.

Her in-depth knowledge in education and gender equity has attracted the attention of many donor organizations that have sought her ideas and analytical skills to support their missions.

In addition to her work in international educational development and women's empowerment, May Rihani is a writer and a poet.

She wrote and published six books in English and three poetry books in Arabic. She also edited two books on Arab-American literature.

Her major oeuvre is a memoir, titled: Cultures Without Borders: From Beirut to Washington DC.

May Rihani

ha diretto la Cattedra Gibran per i valori e la pace dell'Università del Maryland. Prima di entrare a far parte dell'UMD, negli ultimi 30 anni May Rihani è stata Vicepresidente senior presso FHI360, Academy for Educational Development (AED) e Creative Associates International.

Ha anche ricoperto il ruolo di Vice Presidente presso TransCentury. In queste organizzazioni, la signora Rihani era responsabile di assicurare la pianificazione e l'attuazione di progetti educativi, nonché l'integrazione nei programmi in materia di istruzione, produttività economica e salute. Ha progettato, pianificato e gestito numerosi progetti educativi trasversali in Africa, Asia e Medio Oriente.

Grazie alla sua esperienza globale nel settore la signora Rihani è stata eletta copresidente dell'iniziativa per l'educazione delle ragazze delle Nazioni Unite (UNGEI), dal 2008 al 2010.

L'ampio lavoro svolto dalla signora Rihani comprende ricerca, valutazioni delle politiche, progettazione di programmi innovativi, formazione, analisi dei sistemi e gestione dei programmi nazionali. Ha tenuto lezioni sulle migliori pratiche e strategie sull'educazione in un gran numero di conferenze e simposi internazionali. La signora Rihani è anche una delle principali voci internazionali sul rapporto tra istruzione delle ragazze e salute, alimentazione e produttività economica. May Rihani ha lavorato in oltre 40 paesi e ha viaggiato in 71 paesi.

La sua profonda conoscenza dell'istruzione e dell'uguaglianza ha attirato l'attenzione di molte organizzazioni di donatori che hanno cercato le sue idee e capacità analitiche per supportare le loro missioni.

Oltre al suo lavoro nello sviluppo educativo internazionale e all'empowerment delle donne, May Rihani è una scrittrice e una poetessa. Ha scritto e pubblicato sei libri in inglese e tre libri di poesie in arabo. Ha anche curato due libri sulla letteratura arabo-americana.

La sua opera principale è un libro di memorie, intitolato: Culture senza frontiere: da Beirut a Washington DC.

ACCADEMIA MONDIALE DELLA POESIA
Associazione senza scopo di lucro
Via Roma 1/E - 37121 Verona
c.f. 93166640230

SCHEDA DI ADESIONE

MEMBERSHIP CARD

CARTE DE MEMBRE

Il Sig. _____ chiede di far parte dell'Associazione come:

Socio Associato 50,00 euro ☐

Junior (fino a 25 anni) 25,00 euro ☐

VANTAGGI

Diventare soci dell'Accademia Mondiale della Poesia dà diritto a vantaggi e agevolazioni stabiliti di anno in anno:

Becoming a member of the World Academy of Poetry entitles you to the advantages and benefits established from year to year:

En devenant membre de la Académie Mondial de la Poésie, vous avez droit aux avantages et bénéfices établis d'année en année:

1. Iscrizione gratuita a tutti i Premi di Poesia indetti da AMP
Free registration to all the Poetry Awards awarded by AMP
Inscription gratuite à tous les prix de poésie décernés par l'AMP

2. Tre numeri della rivista "Pianeta Poesia"
Three issues of the magazine "Pianeta Poesia"
Trois numéros du magazine "Pianeta Poesia"

3. Partecipazione gratuita a tutti gli eventi dell'AMP con diritto di prelazione dei posti
Free participation in all AMP events with seat preemption rights
Participation gratuite à tous les événements AMP avec droit de préemption de siège

Dati Personali ed Indirizzo / Personal Data and Address / Données personnelles et adresse

Professione/Profession/Profession _____

Indirizzo/Address/Adresse _____ n° _____

CAP _____ *Città/ City/ Ville* _____

Provincia/Province/Province _____

Tel. _____ *E-mail :* _____

Data/ Date

Firma/ Signature

Si allega copia del bonifico di € _____

COORDINATE BANCARIE ACCADEMIA MONDIALE DELLA POESIA

BANCO DI BRESCIA, FILIALE 2 VERONA - IBAN:IT79M03111170600000012502

Inviare la scheda di adesione compilata alla sede centrale di :

Accademia Mondiale della Poesia- Via Roma 1/E -37121 Verona

L'Accademia Mondiale della Poesia

L'Accademia Mondiale della Poesia nasce a Verona il 21 marzo 2001 e riunisce 60 poeti, tra i più famosi al mondo, fra cui anche i Premi Nobel della Letteratura, Wole Soyinka, Derek Walcott, Seamus Heaney e, tra i soci fondatori, accanto al Cancelliere Nadir Aziza, il grande poeta italiano Mario Luzi. La costituzione dell'Accademia Mondiale della Poesia nella città che ha visto nascere Catullo, ha accolto Dante e che ha ispirato Shakespeare costituisce un prolungamento naturale dell'iniziativa del Consiglio Esecutivo dell'UNESCO, sotto la Presidenza Esecutiva di Sua Ecc. Mme Sonia Mendieta de Badaroux. La proclamazione del 21 marzo Giornata Mondiale della Poesia da parte dell'UNESCO, ha reso utile la costituzione di un'Istituzione che raggruppasse poeti in rappresentanza dei cinque continenti con lo scopo di promuovere la poesia in tutto il mondo. Obiettivo statutario dell'Accademia Mondiale della Poesia è quello di celebrare ogni anno, la Giornata Mondiale della Poesia proclamata dall'UNESCO, con un grande evento poetico-musicale.

The World Academy of Poetry

The World Poetry Academy was born in Verona on March 21, 2001 and brings together 60 poets, among the most famous in the world, including the Nobel Prize for Literature, Wole Soyinka, Derek Walcott, Seamus Heaney and, among the founding members, the great Italian poet Mario Luzi. The establishment of the World Poetry Academy in the city where Catullus saw its birth, that welcomed Dante and inspired Shakespeare, constitutes a natural extension of the UNESCO Executive Council initiative, under the Executive Presidency of His Exc. Mme Sonia Mendieta de Badaroux. UNESCO's proclamation of World Poetry Day on 21 March made it useful to set up an institution that would bring together poets representing the five continents with the aim of promoting poetry worldwide. The statutory objective of the World Poetry Academy is to celebrate every year, the World Poetry Day proclaimed by UNESCO, with a great poetic-musical event.

Accademia Mondiale della Poesia

PIANETA —poesia

NUMERO 1 GENNAIO - APRILE 2020

www.accademiamondialepoesia.com

a cura di :

Accademia Mondiale della Poesia

Dr. Laura Troisi - Segretario generale

facebook.com/accademiapoesia twitter: @accademiapoesia

hanno collaborato a questo numero : Jorge Suarez Linares, Lorenzo Maestripietri, Elisa Parisotto

Artwork: Diego Tortini